

FRIULI NEL MONDO



Spediz. in abbonam. post.
Anno XXV - N. 246
Febbraio 1975
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 1.000
Una copia » 100
Estero » 2.000
Aereo » 5.000

Emigrazione '75: e il domani?

Può darsi che al termine di questa Conferenza nazionale dell'emigrazione che si svolge all'insegna di un preoccupato domani per una massa di lavoratori italiani all'estero, incerti del posto di lavoro che oggi c'è e fra due giorni può scomparire, o addirittura già sulla via di un ritorno in patria con poche speranze di trovare alternative, ci sia veramente una autentica conversione di interessi, di interventi, di decisioni e di propositi nei confronti di quel « quarto mondo » che sono gli emigrati. Perchè una cosa va detta ancora come premessa ripetuta troppe volte ma altrettante dimenticata nei confronti di questo problema italiano che ha nome emigrazione e che può essere definito componente storica nazionale permanente del popolo italiano: si è fatto poco, sempre poco per quegli sfortunati concittadini che hanno dovuto cercarsi un lavoro fuori casa (e il « fuori casa » è un eufemismo che nasconde non una pendolarità da periferia urbana ma la tragica dispersione nel mondo dove si è stranieri in tutto).

Dire che si è fatto poco e che — in un momento difficile come questo che l'Europa sta attraversando — l'emigrazione rivela intera la tipica debolezza di un settore abbandonato, di una classe umana che non trova rimedi per i suoi mali, di una categoria di lavoratori senza protezioni, non è un semplice lamento sentimentale, come di solito si ripete nella pubblicistica di troppi giornali: vuol essere un realistico giudizio sulle mancate responsabilità di molti decenni che nessuna politica per l'emigrazione ha assolto. Oggi, di una crisi che coinvolge continenti ed economie, che rischia di annullare progressi e sicurezze che parevano in continua espansione, le prime vittime sono i lavoratori stranieri: e a nulla serve affermare che il « prezzo » da loro pagato non è giusto. I fatti restano e gli emigrati trovano riconoscimenti e attestazioni di solidarietà, dichiarazioni di benemerenze per aver collaborato allo sviluppo del paese ospite e alla bilancia dei pagamenti della « madrepatria »: restano purtroppo i posti di lavoro in meno, gli obbligati rientri, le discriminazioni sociali, i diritti non acquisiti in tanti anni, le rivendicazioni negate anche se le « carte pubbliche » dicono il contrario. Gli emigrati — questi lavoratori rimasti sempre, nonostante tutto, di seconda categoria — pagano prima di tutti e più di tutti.

Le stagioni, per questa gente che è diaspora costante per un lavoro di cui vivere, non sono mai un bilancio positivo anche se economicamente i risultati sono buoni: emigrare significa in partenza un doppio costo anche a parità di lavoro. Oggi però la « stagione » è decisamente negativa: e la Conferenza nazionale in questi giorni cade, come forse non è avvenuto da molto, in un momento di estrema necessità. E' chiaro che nessuno pretende la soluzione miracolistica di situazioni troppo complesse per trovare rimedio nella conclusione di un incontro sia pur impegnato come questo. C'è invece un orientamento di fondo che va rivendicato come necessario indirizzo politico, secondo scadenze ben precise nel tempo e nelle attuazioni, con

(Continua in seconda pagina)

OTTORINO BURELLI



Quante volte, in Friuli, abbiamo assistito a scene come questa? Una vecchia casa che è lo specchio fedele dell'umiltà di chi la abita e, dinanzi a essa, una donna intenta a un lavoro cui non rinuncerebbe mai, anche se le costa disagio e fatica: lavare la biancheria, perché la pulizia è indice di buona educazione, e l'educazione può essere un bene di tutti e non soltanto dei ricchi. Qui siamo nei dintorni di Buia, ma noi attribuiamo a questa foto il valore emblematico dell'elogio per la laboriosità e l'amore della pulizia di tutte le donne friulane. (Foto Baldassi)

Soldo su soldo, è nata una sede da un miliardo

Un miliardo tondo tondo, tutto coperto dal contributo degli immigrati friulani: questo è il costo della nuova sede della Famèe furlane di Toronto, in Canada, che sarà inaugurata sabato 15 e domenica 16 marzo alla presenza delle maggiori autorità del Paese d'oltreoceano — ministri, consoli e ambasciatori —, delle autorità della nostra regione (tra cui il presidente della Giunta, avv. Comelli) e di una schiera di friulani autentici, domiciliati in Canada e in Friuli.

A Toronto, quelle due giornate fatidiche le stanno preparando da tempo, come si prepara un avvenimento veramente grande. Ci sarà l'occasione per ritrovarsi in una profonda comunione di ideali e di aspirazioni, di rivedere, magari dopo tanti anni, gli amici d'una volta: ma soprattutto sarà il momento di ribadire una fraternità, un modo di vivere che non è soltanto folclore o nostalgia, ma esigenza concreta di cooperazione spontanea, ormai lontana dal puro sentimentalismo o, peggio, dal nazionalismo a oltranza, e aperta, invece, alle esperienze più molteplici e al rapporto comune con gente d'ogni Paese, con l'unica pregiudiziale della necessaria difesa d'un patrimonio culturale (che è poi anche etnico) che trova forse la sua espressione più alta proprio nei Fogolârs sparsi negli angoli più remoti dei cinque continenti.

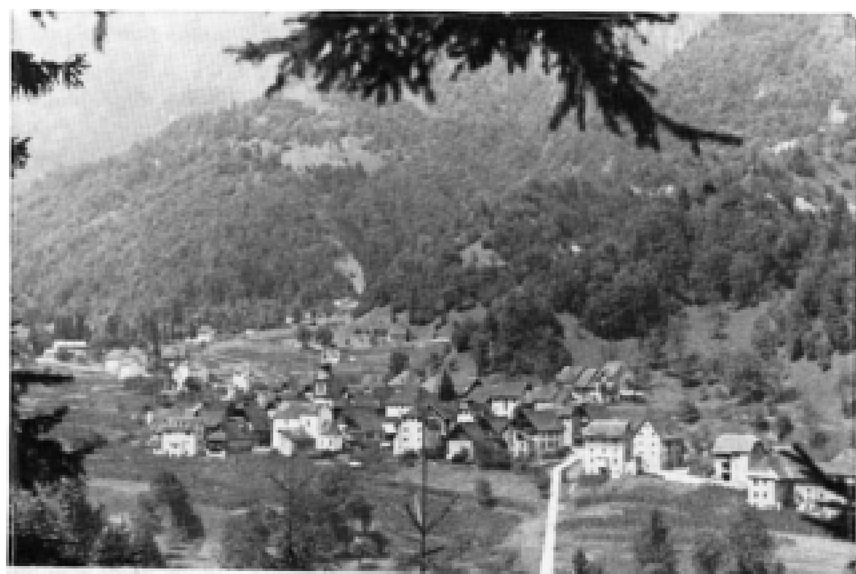
Un annuncio di quanto si va preparando a Toronto per quei due giorni di friulanità schietta e moderna, lo si è avuto il 21 febbraio a Udine, al ristorante Là di Moret, durante una conferenza stampa cui partecipavano, insieme al presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » e al direttore comm. Vinicio Talotti, tre friulani di Toronto che nell'iniziativa della nuova sede della Famèe furlane hanno avuto una parte di primo piano: Primo Di Luca, segretario del sodalizio e vicepresidente della Camera di commercio italo-canadese, l'avv. Alfredo Zorzi e l'industriale edile Duilio Presacco. Erano inoltre presenti altri esponenti dell'Ente (e fra questi il consigliere regionale dott. Valentino Vitale, vice presidente della nostra istituzione), l'artista Michele Piva e l'industriale Tosolini.

Scopo dell'incontro, appunto, la presentazione della grande realizzazione sociale che il lavoro friulano ha saputo portare a termine a Toronto. E' un edificio nuovo, dotato di tutti i servizi necessari, modernissimo, costruito — come si diceva — grazie al sacrificio corale della comunità friulana del luogo (30 mila persone). « Non abbiamo voluto una sede così grande e moderna — ha detto al proposito Di Luca (che tra l'altro è un affermato campione di golf) — per ragioni di ostentazione. Non ci interessa mostrarci più bravi degli altri o più efficienti. Il nostro scopo è solo quello di fornire a tutti gli italiani del Canada un luogo capace di ospitarli, di accogliere incontri, manifestazioni culturali, riunioni e tante altre attività che possano costituire altrettanti momenti di conoscenza e di approfondimento di una cultura comune che non deve morire, perché sta alla base di un progresso civile di cui i friulani sono stati artefici instancabili. Un luogo d'incontro, dunque, aperto a tutti e sensibile ai molti problemi posti dalla realtà del mondo d'oggi ».

Il tempo delle belle favole di emigranti, della nostalgia, dei ricordi d'infanzia, è perciò lontano dagli intendimenti dei nostri corregionali d'oltreoceano: a essi preme una partecipazione più attiva alle vicende sociali d'un popolo e del mondo intero. Ma, s'intende, una partecipazione che non contempli la perdita di certi valori che fanno parte del patrimonio più intimo e duraturo di una gente. In Canada, come in Argentina, in Australia, in cento altri stati del mondo, i friulani hanno saputo affermare con decisione la loro personalità, hanno conservato della piccola patria d'origine i caratteri migliori e le tradizioni più sincere. Come Alfredo Zorzi, che, nato a Toronto da genitori friulani, conosce due lingue, l'inglese e, appunto, il friulano, che parla benissimo, anche se magari, prima di cominciare un discorso, si concede sempre un « Well! ».

Nel 1975, il Canada riserverà ancora altre attrattive per i friulani. Una delle più belle sarà — il 26 e 27 luglio — l'incontro di tutti i Fogolârs dell'America settentrionale, che si svolgerà a Windsor, città dell'Ontario. Poi, in ottobre, fra le altre iniziative, ci sarà una mostra di prodotti tipici friulani e dell'artigianato nostrano, « Mostra celebrativa del Friuli », l'ha giustamente definita l'on. Marangone, Presidente della Camera di Commercio, ricevendo la delegazione dei Friulani in Canada e i dirigenti di enti e istituzioni interessate allo scopo.

All'inaugurazione della nuova sede della Famèe, a Toronto, ci saranno anche i rappresentanti del folclore tradizionale friulano: il gruppo « Chino Ermacora » di Tarcento insieme ad altre formazioni nate proprio in Canada, ma non per questo meno valide.



Uno scorcio panoramico di Osais, frazione del comune di Prato Carnico.

IN CANADA CON L'ENTE

Il 15 e 16 del prossimo mese di marzo, sarà inaugurata a Toronto la nuova sede della « Famèe furlane », il cui immobile è stato costruito grazie alla collaborazione e alla prestazione di lavoro dei nostri corregionali colà residenti.

Per la circostanza, l'Ente « Friuli nel mondo » ha organizzato due voli di gruppo, con l'intendimento di mettere in condizione i familiari residenti di incontrarsi con i parenti operanti nell'Ontario.

La durata del viaggio è dal 12 al 21 marzo.

DOCUMENTO DELLA CONSULTA DELL'EMIGRAZIONE IN VISTA DELLA CONFERENZA NAZIONALE

Un nuovo tipo di rapporto con la Regione per la soluzione unitaria di tutti i problemi

Nella sala consiliare del Comune di Pordenone si è tenuta, lo scorso 25 gennaio, una seduta della Consulta regionale dell'emigrazione. Nel corso dei lavori, da parte delle organizzazioni e associazioni degli emigrati (Alef, Eraple-Acli, Ente «Friuli nel mondo», Unione emigrati sloveni) e della federazione regionale Cgil-Cisl-Uil del Friuli-Venezia Giulia, è stato redatto un ampio e articolato documento che, sempre nel corso della seduta, è stato anche firmato dal presidente della «Pal Friûl» e dal rappresentante dell' Associazione industriali della Carnia.

Ecco, qui di seguito, il testo integrale del documento, l'importanza del quale non potrà sfuggire a nessun emigrato della nostra regione.

Prima di passare ad affrontare le tematiche e i problemi specifici connessi ai lavori della Conferenza nazionale dell'emigrazione, che si terrà a Roma alla fine di febbraio, le organizzazioni e associazioni degli emigranti Alef, Eraple-Acli, Ente «Friuli nel mondo», Unione emigrati sloveni e la Federazione regionale Cgil-Cisl-Uil del Friuli-Venezia Giulia, ritengono necessario e indispensabile formulare una premessa, che si ritiene essenziale e i cui contenuti sono stati oggetto di ampio dibattito e di precise determinazioni al recente convegno regionale tenutosi a Udine il 28 dicembre 1974. Ciò anche per sostanziare la formulazione delle proposte che, a parere delle organizzazioni stesse, dovranno essere presentate a quell'assise dai rappresentanti dell'Ente Regione.

Detta premessa si incentra nell'esigenza di richiedere agli organi regionali un nuovo tipo di gestione della nostra Regione e l'instaurazione di un rapporto di tipo nuovo con le forze sindacali: rapporto che deve informare e presiedre agli atti legislativi e alla loro esecuzione. Ciò per assicurare un costante, effettivo, concreto, operativo dialogo con tutte le componenti della società regionale, con gli enti locali territoriali, le Comunità montane e i costituendi consorzi urbanistici, con l'obiettivo di favorire il più ampio, dialettico e produttivo contributo all'individuazione delle scelte e delle loro priorità, nonché del metodo operativo più idoneo a conseguire risultati positivi.

La su richiamata esigenza appare tanto più fondata alla luce delle esperienze negative sin qui fatte, allorché — particolarmente da parte delle organizzazioni sindacali — si è dovuto registrare una netta divaricazione tra la conclamata disponibilità della Giunta regionale a mantenere con le parti sociali un atteggiamento che non si esaurisca in una semplice e formale consultazione e un tipo di rapporto che porta a considerare nei fatti le parti sociali stesse come semplici «consultori» e ciò unicamente in sede di approntamento di delibere d'attuazione delle decisioni di massima già assunte unilateralmente da parte dell'Esecutivo regionale, troppo spesso sulla base di impostazioni e mediazioni derivanti da pressioni e visioni cui sono rimaste estranee le linee e gli orientamenti del movimento sindacale e delle stesse organizzazioni degli emigranti.

Essa, d'altro canto, parte dalla considerazione che qualunque dibattito sul fenomeno migratorio non possa prescindere dal contesto socio-economico complessivo in cui esso si inserisce.

Ciò è tanto più vero oggi, quando le critiche al modello di sviluppo sinora attuato non sono più soltanto correllate alle conseguenze negative che ne derivano — e sotto questo profilo l'emigrazione forzata di una ingente parte delle forze di lavoro non è certo una delle meno rilevanti — bensì pongono in questione la logica stessa di utilizzazione delle risorse e dei fattori produttivi su cui tale modello ha operato.

Rientrano in questo discorso generale tutte le tematiche attinenti alla politica degli investimenti e alla partecipazione della mano pubblica, alla politica dell'occupazione e alla politica d'intervento posta in essere dalla Giunta regionale tanto sul piano generale come su quello dei singoli settori.

Quale primo atto di questo processo innovatore, le sottosegnate organizzazioni ritengono necessaria la riaffermazione che l'Ente Regione non deve ritenersi arbitro assoluto e indiscusso di ogni scelta decisionale, ma — nella consapevolezza dell'apporto di esperienze che le organizzazioni stesse possono offrire — deve voler e saper aprire con esse un sostanziale, effettivo, diretto e permanente confronto, nel quadro d'una rivalutazione della partecipazione del mondo dell'emigrazione e dei lavoratori in generale alle scelte programmatorie e pianificatrici.

Si richiede pertanto che la Consulta dell'emigrazione venga sollecitamente riconvocata per affrontare l'esame dei punti d'attacco prioritari per far fronte alle persistenti distorsioni dello sviluppo regionale, alle preoccupanti manifestazioni di crisi in atto anche nel Friuli-Venezia Giulia in molti settori produttivi, al regresso occupazionale generale, ma soprattutto per por mano — al di là delle pur irrinunciabili politiche congiunturali del breve periodo — ai problemi di fondo dell'economia e della società regionale.

In questo quadro, anche in sede di Consulta, si dovrà contribuire a definire, con chiarezza politica, il ruolo che per l'avvenire dovrà essere assegnato agli enti locali territoriali, ai loro consorzi, alle Comunità montane, ai comprensori urbanistici.

In ordine all'oggetto della seduta odierna della Consulta, le organizzazioni firmatarie del presente documento ritengono di dover concorrere unitariamente all'implicazione delle proposte da formularsi ufficialmente alla Conferenza nazionale dell'emigrazione da parte della rappresentanza ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Tali proposte devono incentrarsi e seguire le seguenti linee di analisi:

In ordine ai problemi di carattere generale

1) Alla riconferma delle cause che ancor oggi sono alla base di un'emigrazione forzata e all'analisi delle sue motivazioni, modalità, organi ed enti pubblici coinvolti, è necessario far seguire l'indicazione e la specificazione dei mezzi e degli strumenti per contenerla, se non per eliminarla. In proposito, le sottofirmate organizzazioni si richiamano a tutta la loro elaborazione e alle indicazioni formulate in sede di conferenze, convegni, congressi, particolarmente nell'ultimo quinquennio, nonché alla produzione documentale e alle proposte avanzate in sede di Consulta regionale.

2) Si indicano inoltre in proposito i seguenti campi operativi:

a) specificazione precisa dei compiti dello Stato e delle Regioni nell'attuazione della programmazione socio-economica;

b) insediamento di aziende industriali di Stato nelle Regioni a forte emigrazione con qualificanti indicazioni tecnico-economiche;

c) coordinamento su scala nazionale delle iniziative intraprese dalle singole Regioni a favore degli emigranti, onde eliminare possibili sperequazioni aventi origine e derivazioni di natura puramente territoriale.

In ordine ai problemi specifici della tutela dell'emigrazione

Per quanto attiene gli interventi tesi a ridurre gli effetti negativi dell'emigrazione, vengono indicati come strumenti:

a) la realizzazione di centri assistenziali per l'informazione e preparazione del personale sul luogo di lavoro all'estero;

b) l'attività atta a migliorare al massimo, sotto ogni aspetto, la conoscenza del Paese che ospita l'emigrato;

c) la cura del collocamento e delle condizioni sociali, salariali e abitative al fine di ottenere per l'emigrato uguaglianza di diritti, condizioni e trattamenti rispetto ai lavoratori residenti.

Più particolarmente — nel settore della difesa dell'emigrato — si dovranno sviluppare i seguenti presupposti:

a) specifici provvedimenti e iniziative da parte del governo nazionale per garantire il reiserimento nelle attività produttive in patria dei lavoratori emigrati, qualora gli stessi fossero — a breve scadenza — forzatamente obbligati al rientro, causa il perdurare della grave crisi economica che travaglia particolarmente l'Europa occidentale;

b) azione diplomatica per conseguire accordi con gli Stati ospitanti, miranti alla parità di trattamento previdenziale e assicurativo con i lavoratori residenti;

c) tutela del risparmio e delle rimesse con interventi preferenziali;

d) valorizzazione — da parte degli organi preposti dello Stato — del contributo delle organizzazioni sindacali nelle trattative internazionali per la sicurezza sociale e il trattamento economico;

e) scelta degli addetti consolari ai servizi sociali tra i dirigenti delle organizzazioni sindacali, per favorire al massimo l'inserimento e la partecipazione del lavoratore emigrato alla vita sindacale del Paese che lo ospita;

f) realizzazione di centri collettivi per il godimento delle ferie con la creazione di appositi villaggi nelle regioni maggiormente tributarie dell'emigrazione;

g) volgarizzazione e massima pubblicità dei bandi di concorso e di ogni altra notizia che possa interessare il rientro degli emigranti, intervenendo economicamente per il maggior sviluppo della stampa in lingua italiana con sede all'estero;

h) favorire con appropriati strumenti legislativi la partecipazione dell'emigrante a ogni fase elettorale che interessi la sua zona d'origine;

i) per una maggiore difesa sul piano culturale ed etico, lo Stato concorra alla realizzazione delle sedi delle associazioni che operano all'estero;

l) il rientro potrà essere indubbiamente favorito se in ogni centro consolare potranno essere realizzate scuole per la lingua italiana e per la qualificazione professionale per i figli e per gli emigrati stessi;

m) la sicurezza sociale dovrà comunque essere garantita al rientro, onde poter meglio assicurare l'inserimento in patria dell'emigrato;

n) la salvaguardia dei diritti dei lavoratori emigrati conservando loro — a tutti gli effetti giuridici — la cittadinanza italiana anche quando, per esigenze particolari, assu-

(Continua in quarta pagina)

Avviso ai lettori

In questo numero abbiamo inserito, come ogni anno, il tagliando per l'abbonamento al nostro giornale. Naturalmente, esso si riferisce al 1975 e serve soltanto a coloro che non ci hanno ancora spedito l'importo per l'anno nuovo; non serve perciò — ma riteniamo che sia bene ricordarlo ai nostri lettori — a coloro che per il 1975 sono già in regola, e cioè ci hanno spedito già i soldi.

Tuttavia, anche chi ci ha già spedito la quota per l'abbonamento, non butti via il tagliando: « austerity » a parte, esso può servire per l'anno prossimo; oppure può essere dato a un parente, a un compaesano, a un amico, a un conoscente, affinchè si abboni a sua volta. La vitalità di tutti i giornali — e perciò anche del nostro — è assicurata dal numero dei suoi lettori: nel caso di « Friuli nel mondo » in particolare, soprattutto dal numero dei suoi abbonati.

Ci permettiamo di ricordare che le quote d'abbonamento a « Friuli nel mondo » sono le seguenti, corrispondenti ai valori espressi in lire italiane:

1) Abbonamento annuo per l'Italia . . . . L. 1.000
2) Abbonamento annuo per l'estero (via ordinaria) . . . . L. 2.000
3) Abbonamento annuo per l'estero (via aerea) . . . . L. 5.000

Grazie a tutti, e buona lettura.

Emigrazione '75

(Continua dalla prima pagina)

precise scelte di contenuti per un intervento che non rimanga un elenco di proposte ma indicazione concreta di cose possibili e dovute. L'ultima seduta della Consulta regionale dell'emigrazione del Friuli - Venezia Giulia ha sottoscritto all'unanimità una serie di obiettivi che hanno indubbio valore in una programmazione nazionale per l'emigrazione: preparazione professionale dei centri di assistenza per i lavoratori all'estero; impegno per una maggiore conoscenza, tra gli emigrati, delle condizioni storiche economiche sociali e culturali dei Paesi di emigrazione; impegno rinnovato per la tutela dei diritti, dell'eguaglianza con gli altri lavoratori, del trattamento civile a favore degli emigrati; preoccupazione particolare per l'emigrato che rientra forzatamente; azione diplomatica e ricerca di accordi per le previdenze assicurative dei lavoratori all'estero; difesa dei risparmi derivanti dalle rimesse estere degli emigrati a condizioni preferenziali; scelta più attenta del personale dei Consolati dove l'emigrato può e deve trovare maggiore comprensione dei suoi problemi e delle sue particolari condizioni; creazione di centri di ritrovo, di incontro, di esperienze culturali, di dibattito per le comunità di italiani all'estero, dove particolarmente mancano strumenti idonei per la partecipazione degli emigrati alla vita pubblica locale e ai problemi del proprio paese.

Non sono certo cose impossibili nè tanto meno traguardi meno importanti del posto di lavoro: sono semplicemente i presupposti di una politica responsabile nei confronti di un settore che non ha meno diritti di qualsiasi altro. Che questo discorso sia già stato fatto e oggi venga riproposto come urgente, significa che l'emigrazione è ancora un problema aperto, drammaticamente vissuto e sostanzialmente ancora identico a quello di ieri: con in più la coscienza di un'ingiustizia sempre meno sopportabile e di una non scusabile offesa alla dignità di centinaia di migliaia di lavoratori che si sentono « inferiori » semplicemente perchè hanno trovato occupazione al di fuori dei confini di quella che continuano a chiamare « madrepatria ».

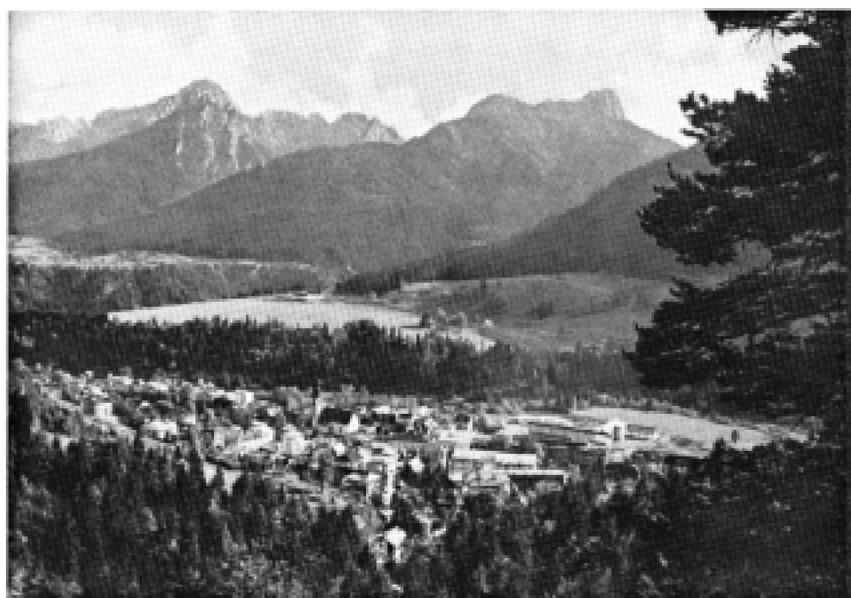
O. B.

IL TURISMO NEL FRIULI CHE CAMBIA E PROGREDISCE

TARVISIO



Una veduta invernale di Tarvisio. La foto è stata scattata poco più d'un anno fa, nel dicembre 1973, in occasione d'una manifestazione nazionale: i Giochi invernali della gioventù. (Foto Crucil)



Una veduta estiva di Tarvisio con il monte Mangart. (Foto Cartolnova)

Turismo o villeggiatura: questo il dilemma. Il problema, cioè, è se valga la pena di continuare sulla strada di creare le condizioni per un soggiorno stanziale (o residenziale che dir si voglia), oppure se potenziare la ricettività dei turisti di passaggio, richiamati dalla possibilità di acquisti migliori e a buon prezzo, e che però non si fermano per il pernottamento.

Questo ripetere, parafrasando, lo antico dubbio di scespiriana memoria, può sembrare un modo come un altro per avviare un discorso su Tarvisio e sulla sua vocazione turistica in senso lato; ma in effetti in quel dilemma « turismo o villeggiatura » sta la realtà di questo centro di confine, combattuto da sempre tra l'opportunità di potenziare il commercio — e pertanto i motivi di richiamo per i turisti di passaggio — e l'opportunità, antica come il tempo, di curare la villeggiatura. Si tratta, naturalmente, di un falso problema, poiché i due termini della questione si integrano a vicenda.

Posto all'incontro dei confini di tre nazioni (tuttavia i tarvisiani preferiscono parlare di tre « regioni »), Tarvisio — a 751 metri d'altitudine sul mare, ma con caratteristiche meteorologiche uguali a quelle di zone poste a circa mille metri più in alto — ha una duplice veste: di centro commerciale per l'importanza del nodo ferroviario e stradale, e di antico centro turistico e di villeggiatura per la posizione geografica, ossendo situato in una meravigliosa e luminosa conca circondata da una natura ancora selvaggia perché miracolosamente salvata, appena ci si stacchi dalla strada nazionale, dall'invasione del progresso.

Parlare di antichità, a proposito della villeggiatura a Tarvisio, è dire poco. E' piuttosto il caso di parlare della sua Azienda di soggiorno, che è la più anziana tra quelle friulane. E' difficile stabilire quando essa sia sorta: difficile al punto che i suoi responsabili stanno facendo delicate e complesse ricerche per redigerne il corretto certificato di nascita. Intanto, si è riusciti a trovare un conto consuntivo del 1937, ovviamente riferentesi al 1936; ma esistono anche rari esemplari di *dépliants* che pubblicizzano alberghi e locande di ottanta e più anni fa, e pertanto scomparse o quasi dalla memoria dei meno giovani.

Comunque, non dovendo noi scrivere un trattato di storia (ma, volendolo fare, il materiale sarebbe abbondante), ci limiteremo a dire che a Tarvisio il turismo e la villeggiatura sono esistiti da sempre. Ma, in senso moderno, i « pionieri » sono stati cinque: i quali trent'anni fa, con circa centomila lire ciascuno (allora non c'era l'inflazione!), diedero il via alla realizzazione di infrastrutture turistiche. Sono Nino De Martis, Carlo Magrelli, Mario Canarzere, Alberto Sano, attuale presidente dell'Azienda, e Gianni Marinetto, suo predecessore. Con uno slittone, nell'ormai lontano 1949, essi portavano su e giù gli sciatori; poi costruirono il primo campo di tennis e una baracca, proprio dove sarebbe sorto più tardi il ristorante « Ai tre abeti ». Una società molto limitata, la Svit, che però fu rilevata da un'altra più grande — la Satit — che proseguì nella costruzione di impianti. Si è così arrivati a una seggiovia, a una funivia e a dodici sciovie. Con la realizzazione di altre due seggiovie sul Florianca e di una sciovia sul Priesnig Alto, si arriverà a un potenziale di impianti di risalita per circa diecimila persone l'ora: una cifra impressionante, quando si pensi che per Cortina d'Ampezzo si parla di dodicimila persone l'ora.

Certo, non bastano gli impianti: ci vuole anche le gente. E la gente, per la verità, arriva puntuale d'estate e, quando la neve rispetta lo appuntamento, anche d'inverno. Di inverno il soggiorno si limita al fine settimana, al massimo alla « settimana bianca » per gli studenti. D'estate, invece, è tutto un altro discorso. Il soggiorno si fa più lungo, e così si raggiungono cifre consistenti: ufficialmente, 140.930 presenze; nella realtà, molte di più. Ma sarebbero ancora maggiori, a sentire i responsabili del settore turistico, se ci fosse sufficiente capienza.

E allora vediamo gli alberghi, le pensioni: 1140 letti in 38 esercizi pubblici, contro 576 letti in 31 esercizi pubblici di circa dodici anni fa. Un passo da giganti, ottenuto col potenziamento e l'ammodernamento di esercizi preesistenti e con la costruzione di nuovi. Ma passi indietro sono stati fatti, invece, nel settore privato. Non tanto negli affittacamere — rimasti pari, o quasi, per numero (600 letti) a quelli precedenti, e migliorati in qualità, grazie agli interventi regionali — quanto nella disponibilità di appartamenti per la stagione turistica (una quindicina in tutto). La villeggiatura è diventata un fenomeno sociale di ampio respiro, con i condizionamenti tipici dei fenomeni allargati, che si traducono nell'esigenza di spendere meno. I costi degli alberghi sono alti per l'incidenza del personale e dell'organizzazione. Meno si spende in appartamento, che per i pranzi lascia campo di scelta tra l'autarchia, la pizza, il self-service o (*rara avis*) il ristorante. La carenza di appartamenti da affittare fa perdere una clientela potenziale di circa 4-5 mila persone per stagione, che, tradotte in presenze, significano oltre 30 mila. Sono tante, e dispiace perdere queste possibilità di reddito. Perciò si cerca di rivedere il programma di fabbricazione, al fine di consentire nuove costruzioni dove l'iniziativa privata vuole investire capitali, anche a costo di tagliare da altre parti dove i risultati non sono stati pari alle promesse o alle aspettative.

A parte questa esigenza, riconosciuta da tutti, la clientela non manca: fiorentini, siciliani, romani, veneziani sono affezionati a Tarvisio. Perché? Bisognerebbe chiedere spiegazioni agli interessati, che dormono a Tarvisio ma che si vedono poco in giro. Forse perchè con pochi passi, appena due chilometri, trovano senza fatica un ambiente naturale di rara e selvaggia bellezza. Oppure perché possono facilmente trasferirsi in Austria e in Jugoslavia, andare a Vienna o a Lubiana, sul lago di Velden o di Fusine, oppure su quello di Bled; recarsi in piscina a Warmbad, o trovarsi in mezzo alle nevi eterne della conca Prevala sopra Sella Nevea, o sui dolci declivi d'alta montagna nei pressi di sella Val Bartolo e del Lussari. O ancora perché lo sport a Tarvisio sta di casa e offre ampie possibilità con i campi di tennis, di basket e di pallavolo. Basta scegliere. Si può anche trascorrere lietamente qualche ora notturna, perché frequenti sono i dancing, non sofisticati ma accoglienti; e vivere ore indimenticabili assistendo o partecipando alle feste folcloristiche di Sant'Antonio o alle gare di pesca ai laghi di Fusine. O immergersi nel verde ombroso dei boschi curati con amorevole attenzione, o arrampicarsi sulle rocce del Mangart. O ricercare gli antichi segni della civiltà romana, ancora visibili a pochi metri dall'attuale sede stradale.

Chi viene dai grossi centri e sente (può accadere, no?) la nostalgia della confusione cittadina, può trovare a Tarvisio, se vuole, animazione a iosa. Perché, grazie al mercatino (per modo dire, poiché ci sono circa cento bancarelle a struttura sabile), conosciuto come «Shangaj», i forestieri a Tarvisio sono dai dieci ai quindicimila e vi si fermano dalle 8 del mattino alle 7 di sera. Qui mangiano, bevono, spendono, alcuni si ubriacano, altri passeggiano come villeggianti: ma non si fermano a dormire. I villeggianti, quelli dei soggiorni da quindici-venti giorni, lasciano la giornata ai turisti per ragioni commerciali e li sostituiscono durante la notte. Il commercio crea movimento turistico e reddito e ricchezza: una ricchezza che viene talora investita in attrezzature turistico-alberghiere per accrescerne la capienza.

A Tarvisio si è cercato di dare soluzione salomonica al dilemma di cui si parlava: un colpo al cerchio e uno alla botte: il commercio con il turista occasionale fiorisce e potenzia la villeggiatura stanziale. Nello incontro di tre « regioni », nella bellezza naturale di cui è ricca la conca, nell'ormai consolidata fama sportiva — estiva e invernale (i carinziani hanno fatto i loro campionati di atletica qui) —, nella felice scelta delle manifestazioni sta il segreto del continuo successo di Tarvisio turistico.

Il turismo e lo scambio di esperienze fra le tre « regioni », la convivenza non soltanto pacifica ma addirittura amichevole di gente di diversa lingua e di diverse tradizioni, costituiscono un insegnamento di vita per tutti coloro che scelgono Tarvisio per le loro vacanze. La prima volta, per tutti, sembra un sogno; poi ritornano per ritrovare questo clima di serenità e di pace al quale contribuiscono, in pari misura, la gente e madre natura .

LUCIANO ROMANO

"Il vino": una rivista che fa onore al Friuli

Tra le riviste italiane che, nel settore dell'enogastronomia, hanno acquistato maggiore prestigio, ce n'è una che si stampa a Udine e che, diretta dal giornalista Isi Benini, si intitola *Il vino*. Anzi, si dice la pura e semplice verità — e perciò non si fa torto a nessuno — affermando che *Il vino* è, in senso assoluto, la rivista che, nello specifico settore, ha riscosso i maggiori favori e il più largo numero di consensi.

Ma che cos'è l'enogastronomia? Con questo termine, che unisce due parole greche, si indica l'arte di preparare ottimi vini e cibi squisiti; e si sa bene che, in questo campo, come l'Italia non è seconda a nessun paese del mondo, così il Friuli non è secondo a nessuna regione italiana. Ciò spiega perché *Il vino* — nato cinque anni fa con l'intento di valorizzare e propagandare i vini del Friuli, che sono il naturale complemento della cucina friulana — è divenuto via via, sotto la spinta dell'interesse incontrato dovunque e delle richieste dei suoi stessi lettori, una rivista triveneta e, infine, di carattere nazionale: tanto che nelle sue pagine sono apparsi articoli firmati dai più noti specialisti, quali Luigi Carnacina e Luigi Veronelli.

Se oggi, su « Friuli nel mondo », ci occupiamo de *Il vino*, una ragione dunque c'è: far conoscere, sia pure sommariamente, ai friulani emigrati una rivista che onora la loro «piccola patria» lontana. Sommariamente: perché, per una conoscenza approfondita, sarebbe necessario consultare tutti i fascicoli. Il ché è impossibile, anche per il fatto che di alcuni di essi non esiste neppure una copia: tutte esaurite, tutte vendute dalla prima all'ultima. Anzi, beato chi possiede, per esempio, una copia del primo fascicolo: se la cedesse (ma non lo farebbe mai), intascherebbe parecchi biglietti da diecimila.

Il 1975 segna per la rivista *Il vino* — che esce ogni tre mesi — il quinto anno di vita. Il primo fascicolo del nuovo anno sarà dunque nelle edicole alla fine di marzo. Noi però, per gentile concessione del suo direttore, Isi Benini (un giornalista friulano che alla preparazione e alla capacità professionali unisce un fiuto infallibile nella scelta dei collaboratori e un gusto raffinato nell'impaginazione dei testi, cosicché ogni fascicolo si rivela un'autentica gioia dell'intelletto e degli occhi), siamo in grado di fare alcune anticipazioni. Certo, non citeremo tutti gli articoli della parte generale (una decina), né tutti quelli della sezione triveneta (altrettanti), e tanto meno quelli relativi al Friuli-Venezia Giulia (addirittura una ventina). Ci limitiamo a segnalare uno scritto di Cesare Russo sui vini d'origine controllata, uno di L. Pilotto sul mercato dei vini negli Stati Uniti, una serie di vecchie ricette « al coniglio » trascelte dalla nobildonna Fiamma Niccolini Adimari, un'inchiesta di A.M. Pradelli sul Pinot grigio, un'ariosa prosa dello scrittore e poeta Amedeo Giacomini su «Il vin nostran», un articolo di Sandro Comini su « La donna dei Quattro venti » (una fra le più antiche osterie friulane) e tre « pezzi » dello stesso Benini: un'indagine sul Picolit (vino tra i più rari e pregiati), un fotoservizio su Ruttars, paese nel cuore del Collio, e una nota per una latteria friulana ad Hamilton, nel Canada.

Come s'è visto da quest'ultima citazione, ne *Il vino* si parla anche delle attività dei friulani all'estero. C'è da scommettere che più se ne parlerà in avvenire; intanto, però, i nostri emigranti sanno che *Il vino* non esalta soltanto un prodotto che, insieme con la grappa e la birra, fa giustamente noto e apprezzato il Friuli e costituisce un pilastro della sua economia: esalta il Friuli anche nei suoi aspetti naturali e umani, e cioè ne mostra, tutti interi, sia il volto che l'anima.

Il documento della Consulta

(Continua dalla seconda pagina)

mono quella del Paese di lavoro;

o) la codificazione dell'obbligo per i comuni di conservare l'anagrafe degli emigrati e delle loro famiglie, anche ai fini di un'efficiente rilevazione statistica dei movimenti migratori atta a seguire l'esatta incidenza dei fenomeni connessi.

In ordine al rapporto emigrazione-politica regionale

Ai problemi di natura nazionale più sopra esposti e che direttamente investono lo Stato, perchè abbia a mutare radicalmente non solo le sue strutture ma il rapporto che fin qui ha condotto con l'emigrazione e per la difesa dei valori umani e sociali che essa racchiude, si ritiene necessario reclamare — anche in presenza della crisi più generale che travaglia la nostra società regionale — una più efficiente azione politica da parte della Regione, cui lo statuto speciale affida compiti e funzioni idonei a superare impostazioni che a tutt'oggi hanno dato scarsi risultati, anche se ingenti capitali sono stati impegnati.

Dalla presente e pesante situazione non si esce se non con misure organicamente finalizzate al superamento degli squilibri territoriali e settoriali esistenti nell'ambito regionale, attraverso precisi e circostanziali interventi sociali che permettano il rilancio dell'occupazione, condizione questa per l'eliminazione d'una situazione che tuttora ripropone un nuovo tipo di emigrazione forzata.

In relazione a tale esigenza, i lavoratori emigrati e le associazioni che presentano questa memoria ritengono particolarmente prioritari i seguenti interventi:

1) la Regione — sganciandosi da un dialogo politico con lo Stato basato su un rapporto che sa quasi di sudditanza e di clientelismo — dovrà riproporre una specifica e nuova richiesta per l'intervento straordinario previsto dal suo statuto all'articolo 50. I contenuti della legge-voto non potranno essere condensati a livello di mera gestione regionale, ma — affinchè possano avere credibilità e attendibilità — dovranno essere concordati con le forze sociali ed economiche che in definitiva dovranno gestirne i contenuti.

2) Nel settore dell'industria, si richiama la Regione a impegnare il Governo per una maggiore presenza dell'industria a partecipazione statale, individuando tempi e attività produttive tali da garantire una sostanziale occupazione nonchè capacità di assorbimento idonee a sollecitare il rientro degli emigrati. Sempre in questo settore è indispensabile l'adozione d'una diversa politica degli incentivi che favorisca, anche attraverso gli indispensabili, opportuni controlli, l'insediamento industriale nelle zone più depresse e con forte emigrazione. L'artigianato dovrà essere condotto su basi più razionali e più confacenti ai mercati, per far sì che la produzione possa sempre più essere concorrenziale e nel contempo consenta fonti di reddito sempre più qualificato. La Finanziaria regionale dovrà avere una presenza attiva, affinchè le attività produttive abbiano a uscire dalla speculazione, dall'obiettivo del massimo profitto — da realizzarsi nel minor tempo possibile — e possano svolgere una funzione trainante nel settore sociale.

3) Nel settore dell'agricoltura, la Regione dovrà porre fine a una politica che da anni polverizza i mezzi finanziari inseriti a bilancio: è necessaria invece un'azione che — incidendo nelle strutture agricole e sui contratti abnormi — promuova lo sviluppo e potenziamento dell'azienda diretto-coltivatrice singola e associata, incentivando la cooperazione per rendere il settore vieppiù produttivo e competitivo. I piani di zona — da programmarsi su tutto il livello regionale sia a cura dell'Ersa che delle Comunità montane — vengono in proposito individuati come lo strumento ottimale per tale linea di intervento, in una visione integrata generale e intersettoriale dei problemi delle singole aree specificamente individuate. Non potrà non essere sollecitato un costante intervento per garantire la sicurezza del suolo, operando con adeguati mezzi economici per la più vasta realizzazione della bonifica con particolare riguardo a quella di montagna.

4) Nel settore degli investimenti sociali (trasporti, sanità, casa, servizi sociali, scuola), la Regione non dovrà continuare a operare a livello dirigistico, bensì sollecitando la presenza operativa degli enti locali territoriali, delle comunità montane e dei comprensori urbanistici, con l'affidamento di formali e concrete deleghe agli stessi per conseguire una diretta partecipazione alla gestione delle suddette attività da parte delle popolazioni interessate che si vedranno conseguentemente investite di precise autodeterminazioni.

5) Per un più adeguato sviluppo culturale, la Regione dovrà sostanzialmente agire per conservare, potenziare, sorreggere il pluriculturalismo, quale salvaguardia del patrimonio linguistico, storico ed etnico dei vari ceppi che compongono la nostra popolazione. In questa visione va sottolineata la necessità d'un impegno al riconoscimento ufficiale della minoranza slovena anche nella provincia di Udine. Nel quadro dell'istruzione superiore si inserisce il problema dell'università in Friuli, cui va riservata una specifica autonomia, quale motivo di crescita civile e morale delle popolazioni, non in funzione dualistica o antitetica, ma perchè essa, uscendo dalla spirale del monopolio, abbia a concorrere alla formazione culturale della nostra gente nelle sollecitazioni che la dinamica dello sviluppo economico richiede.

6) La persistente emarginazione della Regione, sia dai mercati nazionali che internazionali, potrà essere ulteriormente superata qualora la rete viaria, sia stradale che ferroviaria, venga adeguatamente potenziata. Perciò alla scelta delle soluzioni dovrà partecipare la Regione stessa, correlare le soluzioni alle esigenze del programma di sviluppo socio-economico che la medesima si è data.

7) Anche sotto questo profilo appare indispensabile una sollecitazione da parte dell'Esecutivo regionale nei confronti del Parlamento nazionale per l'approvazione della legge di riforma delle servitù militari, onde rimuovere un grave ostacolo alle prospettive di sviluppo economico e sociale della Regione Friuli-Venezia Giulia.

La su esposta piattaforma non dovrà ovviamente essere un atto a sé stante o una mera esposizione di considerazioni e rivendicazioni che possano interessare soltanto l'esecutivo regionale. Essa vuole essere soprattutto ed essenzialmente la motivazione su cui incentrare il contributo di tematiche che la nostra Regione dovrà portare ai lavori della Conferenza nazionale. Dovrà essere altresì motivo e occasione d'intesa con le altre Regioni, onde postulare allo Stato un tipo di decentramento che — svuotando via via la burocrazia centrale — demandi alle Regioni i compiti e le funzioni auspicate, che solo le stesse potranno rendere sostanzialmente democratici, nell'adattamento alle singole, specifiche realtà socio-economiche.

Naturalmente — ed è la conclusione più ovvia e su cui la sottolineatura è più incisiva e pressante — la presente piattaforma non potrà essere considerata solo strumento di mera esposizione nell'ambito della Consulta, ma dovrà divenire con assoluta urgenza motivo di dibattito in sede di Consiglio regionale (da organizzarsi in tempi stretti anche con il diretto impegno dell'assessore che presiede la Consulta) affinché la rappresentanza della Regione alla Conferenza nazionale possa assumere l'espressione della volontà politica dell'organo legislativo e quindi di tutte le nostre popolazioni.

Il documento è stato esaminato — e anzi ha formato l'oggetto di una lunga e animata discussione — dal Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia nella sua seduta del 20 febbraio, che è stata interamente dedicata all'argomento « emigrazione » in vista dell'apertura (24 febbraio) della Conferenza nazionale a Roma, e si è conclusa con l'impegno — espresso dall'assessore Dal Mas — di indire una nuova Conferenza regionale.



Il passo di San Francesco, nel comune di Vito d'Asio. (Foto Cartolnova)

La visita d'un missionario friulano ai corregionali residenti a Jujuy

A nome dei nostri corregionali residenti a Jujuy (Argentina), il sig. Pietro Bassutti ci ha scritto per informarci che la comunità friulana di quella città ha avuto la gioia di ricevere la visita d'un missionario gemonese, Padre Nilo Cucchiaro, direttore del seminario francescano « Fray Jupiterno » nella capitale della repubblica di San Salvador.

Va specificato che il missionario si era espressamente recato a Jujuy, dopo diciotto anni dalla sua ordinazione sacerdotale, per riabbracciare il fratello, sig. Antonio Cucchiaro, e per trascorrere con lui alcuni giorni di vacanza: meglio ancora, per rivivere in un'atmosfera familiare la poesia del Natale. Lieta sorpresa hanno destato nell'ospite la bellezza del luogo e dei dintorni, la salubrità del clima, il fervore di vita e di attività in una delle più operose province dell'Argentina; ma non minore è stata la sua gioia, dopo aver reso visite di cortesia alle autorità civili e religiose locali, nel constatare l'integrità dei costumi della nostra gente, della loro naturale bontà, sì da avere immediatamente l'impressione di essere tornato, per una sorta di miracolo, nel Friuli natale, di sentirsi come a casa sua: un'impressione divenuta poi certezza attraverso gli incontri con le famiglie e i colloqui con i nostri emigrati.

Il 29 dicembre, infine, Padre Nilo Cucchiaro ha celebrato la Santa Messa fra le montagne di Jala, dove i componenti della comunità friulana di Jujuy si erano dati convegno per esprimere all'ospite la soddisfazione di averlo con loro, in mezzo a loro. L'officiatura del sacro rito è stata resa più suggestiva e solenne dallo scroscio delle limpide acque delle sorgenti montane: come un sottofondo, un accompagnamento, alle parole del celebrante durante le varie parti della Messa. Al termine, l'« asado »: la tipica cottura della carne su un grande fuoco e tra manifestazioni di allegria. Tutti avevano qualche cosa da raccontare, qualche ricordo da condurre dalla mente alle labbra. Può destare meraviglia che ci fosse una fisarmonica e che si intonassero canti su canti degli anni lontani?

Ora Padre Nilo Cucchiaro è ritornato a El Salvador, tra i settanta allievi del seminario che dirige, ha ripreso la propria missione di preparatore e curatore d'anime per la maggior gloria di Dio; ma certo non dimenticherà mai le accoglienze di cui è stato fatto segno a Jujuy, ricorderà con affetto e con nostalgia i giorni — purtroppo volati veloci come il vento dei monti — trascorsi tra la nostra buona e semplice gente.

Per gli emigranti delle Valli del Natisone

Lo scorso 6 gennaio si è tenuta a Cividale la celebrazione della Giornata dell'emigrante dedicata alle popolazioni delle Valli del Natisone. La manifestazione, svoltasi al teatro Ristori con una folta partecipazione di pubblico e con l'intervento di varie autorità regionali e locali, è stata organizzata dai Circoli culturali e dall'Unione emigranti della Slavia friulana.

Dopo gli interventi di vari oratori — che, ricordando il contributo di lavoro delle genti delle Valli, hanno poi porto ai presenti gli auguri di rito — si è tenuto uno spettacolo in cui si sono esibiti il coro misto Rečan di Liessa, il gruppo folcloristico di Resia, i Musicisti e il Teatro stabile sloveno di Trieste. La giornata si è conclusa con alcune recite dedicate ai bambini.

Un gradito regalo una volta al mese

Palomar (Argentina)

Caro «Friuli nel mondo», il tempo mi è decisamente nemico, perché non mi permette alcuno svago. Perciò mi sfogo, con queste poche righe a te, esprimendoti la mia gratitudine per la tua opera. Tu sei un regalo che ricevo tutti i mesi: un regalo che mi dà tanta gioia e, insieme, tanta nostalgia. Si dice che tutto il mondo è paese, ma io non credo che sia vero. Per esempio, è un fatto che l'Argentina, dove vivo da molti anni, è una terra generosa di ospitalità; ed è un fatto che essa accoglie tanti e tanti nostri connazionali, e friulani in gran numero. Ma è anche un fatto che l'Argentina non riesce a farci dimenticare il Friuli, perchè i monti, le valli, i paesi del Friuli (quelli che pubblichi tu, caro giornale nostro) sono unici al mondo; e io mi consolo a rivederli dalle tue pagine, salvo poi a commuovermi sino alle lacrime. Io spero che il cav. Dante Cortiula, mio zio, voglia continuare a farmi questo regalo: gliene sarò sempre riconoscente. Questo di riceverti ogni mese, caro « Friuli nel mondo », è, oltretutto, un regalo che mi aiuta a non perdere la speranza di rivedere un giorno, dopo tanto tempo (vivo in Argentina da 37 anni), il mio paese natale e lo zio, e di stringere la mano ai dirigenti dell'Ente e al direttore del « nostro » giornale. Invio un forte abbraccio a tutti i miei parenti, cari saluti a tutti i friulani emigrati, fervidi auguri per il 1975 a te e a tuoi collaboratori.

VITTORIA GISMANO

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Rinascita ad Aprilia



APRILIA (Latina) - Un momento della riunione per la ricostituzione del Fogolâr. A sinistra, al centro, il comm. Alfredo Milocco, vice presidente del Fogolâr di Roma (con il microfono); alla sua sinistra, il presidente del risorto sodalizio, cav. Giacomo Benedetti e alla sua destra il vice presidente sig. Umberto Tosolini. Accanto a loro, in piedi sono il segretario sig. Romano Cotterli e alcuni soci.

Un nuovo Fogolâr furlan in Italia: è sorto ad Aprilia, in provincia di Latina, anche se va precisato che, più che d'una nascita vera e propria, si tratta di una ricostituzione.

Intorno all'iniziativa — che certamente non mancherà di suscitare soddisfazione in tutti i nostri lettori, così come l'ha suscitata in Friuli — ci è giunta un'ampia e dettagliata documentazione, di cui siamo grati ai nuovi dirigenti del sodalizio. Gli atti dicono dunque che lo scorso 18 gennaio, su invito d'un comitato di volonterosi, nella sala del Corpo dei vigili urbani, gentilmente concessa dal sindaco, si è tenuta l'assemblea dei soci e dei simpatizzanti. Una cinquantina i presenti.

Il segretario-economo del Fogolâr, sig. Giacomo Benedetti, dopo aver aperto la seduta a nome del vice presidente sig. Romano Cotterli, ha rivolto invito al comm. Alfredo Milocco, vice presidente del Fogolâr di Roma, intervenuto ai lavori, di assumere la presidenza dell'assemblea. Preso atto e ricordato che il Fogolâr di Aprilia fu a suo tempo costituito, è stato proposto ai convenuti di aggregarsi al Fogolâr di Latina; ma l'assemblea, all'unanimità, per alzata di mano, ha deciso di mantenere l'autonomia del sodalizio, pur auspicando, e anzi raccomandando, di operare in stretta collaborazione con i Fogolârs di Latina e di Roma.

Ha illustrato le finalità del sodalizio un simpatizzante, il cav. Annibale Di Marco, che ha posto l'accento sul valore delle culture locali quale arricchimento della civiltà di una nazione, e ha esortato i friulani dell'Agro Pontino alla coesione nel nome della « piccola patria » e del suo sempre maggiore prestigio. Successivamente, il segretario ha informato l'assemblea sull'attuale consistenza patrimoniale del Fogolâr e ha fissato le quote annue per l'associazione.

Dopo un'ampia discusione in cui sono stati esaminati vari argomenti relativi all'organizzazione, il comm. Milocco ha invitato il segretario a dare lettura della lista dei candidati al Consiglio direttivo e ha spiegato le modalità per le operazioni di voto. I presenti, all'unanimità, hanno dato la loro approvazione ai nominativi dei sigg. Giacomo Benedetti, Umberto Tosolini, Romano Cotterli, Renato Basso, Vincenzo Di Cesare, Pietro Del Medico, Luigi Di Giusto, Pietro Cossettini e Lodovico Russini.

Il direttivo si è pertanto riunito il 24 gennaio, sotto la presidenza del sig. Romano Cotterli (fungeva da segretario il sig. Luigi Di Giusto), per procedere alla distribuzione degli incarichi. Dopo una breve sospensione consultiva, con voto unanime sono stati eletti a reggere le sorti del Fogolâr di Aprilia i seguenti signori: Giacomo Benedetti, presidente; Umberto Tosolini, vice presidente; Romano Cotterli, segretario economo; Luigi Di Giusto, Renato Basso e Pietro Cossettini, consiglieri; Vincenzo Di Cesare, Pietro Del Medico e Lodovico Russini, sindaci.

Prendendo la parola, il presidente eletto ha sottolineato la necessità di favorire e sviluppare rapporti d'intesa con i Fogolârs confratelli di Latina e di Roma, nonché di avviare rapporti culturali con la Filologica friulana e con l'Ente « Friuli nel mondo ». Sul piano organizzativo, ha ribadito la necessità della collaborazione e della concordia di tutti i soci e simpatizzanti, i quali, con la loro adesione all'iniziativa che ha condotto alla ricostituzione del Fogolâr di Aprilia, hanno rinverdito le file del sodalizio. Il sig. Benedetti ha infine ringraziato, a nome di tutti i componenti del direttivo, il vice presidente del Fogolâr di Roma, comm. Milocco, per l'appassionata e diligente opera prestata nella fase più delicata dell'iniziativa, nonché tutti i collaboratori, e in particolare il fotografo ufficiale del sodalizio, e il sig. Pierluigi Cavallini (anch'egli friulano) corrispondente di quotidiani. La riunione del direttivo si è conclusa con l'augurio, rivolto dal presidente a tutti gli eletti, di proficuo lavoro nell'interesse della comunità friulana di Aprilia.

* * *

Informiamo i nostri lettori, e in particolare i sodalizi friulani operanti in Italia e all'estero, che il recapito provvisorio del ricostituito Fogolâr di Aprilia è il seguente: via Alessandro Volta, 12 - 04011 APRILIA (Latina), tel. 922330.



GINEVRA (Svizzera) - Un gruppo di genitori intervenuti alla « festa di Santa Lucia » con la quale il Fogolâr ha voluto manifestare il proprio affetto ai figli dei soci e, più in generale, ai bambini. (Foto Italia)

Un incontro a Ginevra

Con notevole ritardo ci è giunta dal Fogolâr furlan di Ginevra (Svizzera) la comunicazione che, in occasione della festa di Santa Lucia, il sodalizio ha organizzato, lo scorso 15 dicembre, un « incontro natalizio » in onore dei bambini friulani, vale a dire dei figli dei nostri lavoratori emigrati nella città elvetica e nei suoi dintorni. Una trentina i ragazzi sino al decimo anno d'età intervenuti alla festa: e, con essi, presenti i rispettivi genitori.

Il vice presidente del Fogolâr, signor Guido Fulchir, nelle vesti di Babbo Natale, ha offerto a ciascuno dei giovanissimi invitati « il dono di Santa Lucia ». Grande la meraviglia e indescrivibile la gioia dei bambini, ai quali nulla era stato detto intorno al motivo dell'invito, appunto per conservare il tono di sorpresa e di magia al riuscitissimo « incontro ». Naturalmente, il Fogolâr non ha dimenticato gli accompagnatori dei ragazzi, cioè le mamme e i papà: ha offerto loro il vino e le bevande con cui brindare alla salute dei loro cari e con cui esprimere a tutti i presenti gli auguri per le imminenti festività natalizie.

Ma l'occasione si è dimostrata propizia — e i dirigenti del sodalizio non se la sono lasciata sfuggire — per avviare la campagna del tesseramento per il 1975 e per l'abbonamento a « Friuli nel mondo ». Come dire l'utile e il dilettevole, raggiungendo sia l'uno che l'altro.

I diritti della cultura

Nella seduta del 2 febbraio, a Lucerna, il Consiglio della federazione dei Fogolârs della Svizzera ha preso atto della difficoltà di far entrare un suo delegato nella rosa dei 32 rappresentanti dell'emigrazione italiana nella Confederazione ammessi alla Conferenza centrale di Roma del 24 febbraio-1 marzo: tale difficoltà è apparsa dalla lettera del Consolato generale di Berna, che informa di avere sottoposto la questione agli organi romani. A così breve distanza dal 24 febbraio, è del tutto improbabile che ne scaturisca un effetto positivo.

Il Consiglio ha però ritenuto di poter far giungere la propria opinione alla Conferenza nazionale dell'emigrazione italiana attraverso la piena approvazione del testo delle rivendicazioni degli emigranti presentato alla seduta della Consulta regionale, a Pordenone, del 25 gennaio (ne pubblichiamo il testo integrale in altra pagina), tuttavia con due richieste aggiuntive: 1) la possibilità per gli emigranti di fruire di una doppia cittadinanza: italiana e del Paese di emigrazione; 2) il riconoscimento dei diritti culturali, oltre che della minoranza nazionale slovena della Slavia friulana, anche del gruppo linguistico ladino del Friuli. La richiesta di queste due aggiunte al testo è stata inviata all'assessore regionale Dal Mas.

Il Consiglio ha inoltre approvato il regolamento di lavoro della propria commissione culturale e ha stabilito che la presidenza della federazione per il 1975 sia assegnata al Fogolâr di Lucerna. Luis Tossut di Spilimbergo è il presidente della federazione per quest'anno.

« Il cjavedal » del Fogolâr di Basilea

Ancora un numero de *Il cjavedâl*, «sfuei d'informazion dal Fogolâr furlan di Basilèe ». E' quello relativo ai mesi di gennaio, febbraio e marzo del 1975, essendo la sua periodicità trimestrale. Ci siamo occupati più volte di questo bollettino ciclostilato che si fregia di una linda e persino artistica copertina, e abbiamo puntualmente (e doverosamente) sottolineato che esso è scritto in modo semplice, senza fronzoli né arzigogoli, e in una lingua italiana corretta, rispettosa dell'ortografia, della grammatica e della sintassi. Perciò non ci ripeteremo, pur rinnovando al suo direttore — che è il presidente del Fogolâr, sig. Domenico Marangone — e ai suoi redattori (Armando e Giuseppe Colonnello, Enrico Marchetti e Giovanni Ronco) il nostro consenso e il nostro elogio. Ci limitiamo invece a segnalare che esso contiene alcune notizie in breve dal Friuli, alcune meditate considerazioni intorno al 1975 « anno di apprensioni e di speranza in prospettive nuove », il messaggio di fine d'anno del console generale d'Italia a Basilea, dott. Pasquale Antonio Baldocci, un riassunto delle attività svolte dal sodalizio, informazioni ai soci, brani in lingua friulana. Una segnalazione merita il commento al soggiorno-vacanza in Friuli di otto figli di soci del Fogolâr, avvenuto nello scorso luglio e attuato, come si ricorderà, a Trieste e a Gorizia. Scrive *Il cjavedâl*: « L'iniziativa, al suo esordio, è stata realizzata dall'Ente nazionale per i lavoratori rimpatriati e profughi, con sede a Roma, e in collaborazione con l'Ente « Friuli nel mondo » di Udine. Essa ha incontrato generali consensi, e pertanto è da attendersi, dopo il primo riuscito esperimento, uno sviluppo di adesioni in futuro ».

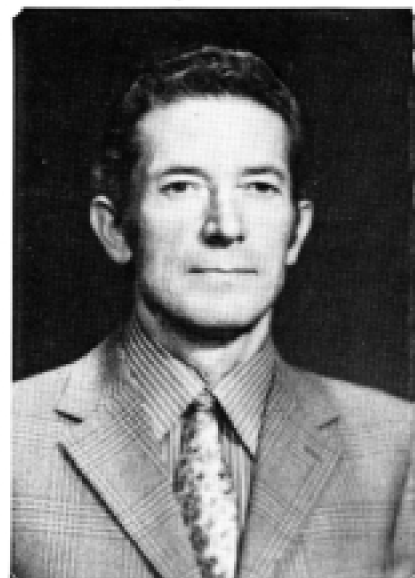


OAKVILLE (Canada) - Un momento del « Christmas party 1974 », e cioè della festa di Babbo Natale, che la Famèe furlane ha organizzato per i figli dei soci. Ecco il gruppo dei bambini in una foto scattata a ricordo della manifestazione.

Nel Fogolâr di Chicago

Questo il nuovo comitato direttivo del Fogolâr furlan di Chicago (Stati Uniti), eletto dall'assemblea generale dei soci: presidente, sig. Bruno Basso; vice presidente, Richard Fabbro; tesoriere, Roberto Fabro; segretario, Melio Spizzo; segretario addetto all'amministrazione, Antonio Franceschina; segretario addetto alle finanze, Tiziano Mion; segretario addetto alla programmazione, Egidio Clemente; direttori di sezione, Pietro Floreani, Bruno Fraulin, Anterro Venturini, Mario Piuca ed Enzo Venuti.

La stella del lavoro a un emigrato in Francia



Il sig. Umberto Barborini.

A Chambery (Francia), alla presenza di numerose autorità e rappresentanze, il vice console d'Italia, dott. Castellaneta, ha decorato, con onorificenze meritate per il loro passato di combattenti, alcuni nostri connazionali e ha consegnato la stella al merito del lavoro a un operaio friulano: il sig. Umberto Barborini, nato a Torsa nel 1916. Dopo aver trascorso gli anni giovanili lavorando nel proprio paese e dopo aver compiuto il suo dovere di combattente nell'ultima guerra, partì dal Friuli per Saint Jean de Maurienne (Savoia). Qui il sig. Barborini — che i compaesani chiamano Berto — si è fatto apprezzare per le sue doti di intelligente laboriosità quale meccanico specializzato e per la sua attività in campo sociale. L'alto e ambito riconoscimento conferitogli premia la sua opera a favore dei nostri connazionali.

LETTERA DELL'ASSESSORE REGIONALE MIZZAU AGLI EMIGRATI

Ecologia e patrimonio artistico

Cari emigrati, da tempo il presidente e il direttore della vostra attiva e benemerita istituzione mi avevano pregato di indirizzarvi una lettera che esponesse quanto la Regione ha fatto e si propone di fare in materia di protezione dell'ambiente, del paesaggio e del nostro prezioso patrimonio etnico e artistico, spesso minacciati di alterazioni e di rapina.

Ho voluto attendere, prima di darvi un sommario resoconto, che alcune iniziative del mio Assessorato e dell'Azienda regionale delle Foreste, della quale sono presidente, andassero in porto.

Nel luglio del 1973, la Regione ha istituito il servizio per i beni ambientali e culturali. In pratica è un autentico Assessorato che tratta, fra l'altro, « gli affari relativi alla difesa ed allo sviluppo del patrimonio ambientale e culturale del Friuli-Venezia Giulia. Esso, inoltre, coordina gli interventi regionali in materia di tutela e di conservazione dell'ambiente ».

Per quanto concerne lo studio sulle piante, siano esse arboree, arbustive o erbacee, e, in genere, sull'ecologia, mi avvalgo dell'appassionata e insostituibile collaborazione dell'Azienda delle Foreste, diretta dal dottor Baracetti, della Direzione regionale delle Foreste, diretta dal dott. Querini, del comitato che si occupa dei problemi ecologici.

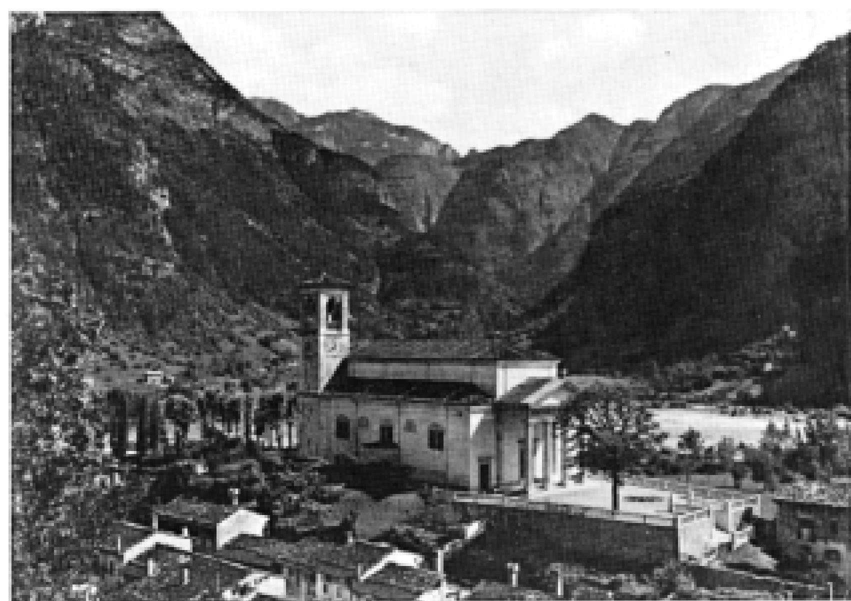
Il prof. don Menis dirige il Centro per la catalogazione e l'inventario del patrimonio culturale e ambientale del Friuli-Venezia Giulia, operante nella villa Manin di Passariano, già sede — come voi sapete — della mostra del Tiepolo, la quale ha fatto scalpore in tutto il mondo. Il Centro ha portato quasi a termine ricerche su Sesto al Reghena, San Vito al Tagliamento, Moimacco e Moggio Udinese, e si sta occupando di altri « plessi » storico-monumentali, fra cui Zuglio carnico, celtico e romano.

Altre iniziative di ordine conservativo sono in atto. Fra queste, tengo a citare l'iniziativa per un museo rurale che raccolga, soprattutto nei comuni del Medio Friuli, arcaiche macchine e attrezzi agricoli ormai in disuso, ma testimonianti l'intelligenza, l'inventiva, la laboriosità e l'autentica civiltà contadina della nostra regione.

Nei limiti dei bilanci (non solo regionali), dovranno pure trovare sensibilità e adeguatii interventi chiese e castelli, case carniche e rurali, i musei civici , quelli di storia naturale e il museo carnico delle arti e delle tradizioni popolari, tutti in gravi difficoltà d'ordine economico. Non appena tornerete in patria per un breve soggiorno o — ve lo auguro di cuore — definitivamente, constaterete che molte opere d'arte, ai « vostri anni » ben conservate, sono preda dell'usura del tempo e dell'avidità di uomini senza scrupolo: cose che, lo so bene, accadono anche nei Paesi dove date il meglio di voi.

Passo ora a tracciarci un quadro sulla protezione della natura. L'istituto regionale ha affidato in gestione all'Azienda delle Foreste il proprio patrimonio naturalistico. Esso, dell'estensione complessiva di oltre 10 mila ettari, è così distribuito: quasi 6230 ettari in provincia di Udine; 3690 in provincia di Pordenone; 73 nel Friuli goriziano e 35 a Trieste.

In attesa dell'adozione d'una legge regionale che contenga un regolamento di « polizia naturalistica », l'Azienda ha emanato un disciplinare che — in dette zone — vieta la caccia, l'uccellagione e ogni altra attività distributiva dell'ecosistema del compendio costituito in bandita. Vi do qualche particolare.



La chiesa parrocchiale di Chiusaforte. (Foto Cartolnova)

La foresta di Fusine, comprendente boschi e pascoli, è di circa 1898 ettari e consta di due aree separate da vasti appezzamenti di proprietà pubblica e privata, ubicati fra il Mangart e il monte Pec' (Forno). La foresta del Cansiglio orientale, ubicata nei comuni di Caneva, Polcenigo e Budoia, ha una superficie di circa 1548 ettari. Sono poi da ricordare il bosco Plessiva e il bosco Romagno, rispettivamente nel Cormonese e nel Cividalese, sette piccole aree boscate in provincia di Trieste, altre due piccole foreste triestine in località Padriciano e Basovizza, terreni acquisiti subito dopo l'istituzione della Regione. Un discorso a sé meriterebbe la foresta del Prescudin, in comune di Barcis, di 1647 ettari, ufficialmente inaugurata l'estate scorsa.

Non meno importanti, sotto il profilo vegetativo, idrologico ed ecologico, sono poi le aree acquisite dalla Regione in Carnia, nel Canal del Ferro e sulla morena friulana.

In Val Collina, in territorio di Paluzza, sono stati acquistati circa 770 ettari tenuti a pascolo e a bosco; a Pecol di Chiaula (in carnico Cjàula) e Pramosio, sempre in comune di Paluzza, di quasi 1110 ettari, si stanno creando le premesse per un'utilizzazione modello dei pascoli e delle casere. In comune di Paularo, la Regione ha acquistato l'ex consorzio boschivo di Forchiutta (Forcjuta), di quasi 811 ettari; mentre, in comune di Vito d'Asio, ne ha acquistati 1276 quasi del tutto boscati nella zona di Pielungo e di Canal di Cuna. L'ex Brolo Antico Decimo, di appena 53 ettari, in comune di Pagnacco, è interessantissimo sotto il profilo ecologico oltre che forestale. Qui verrà istituito un piccolo parco, già ricco comunque di avifauna stanziale, con l'immissione di selvaggina autoctona.

L'ultimo acquisto è quello della Vall'Alba, con la foresta del Vualt, in comune di Moggio, territorio abaziale ricordato in un privilegio datato 8 luglio 1150, nel quale Federico Barbarossa fa cenno alle terre, alle vigne con selve, ai monti, ai piani e alle acque con i loro corsi, situati « in Vallibus de Aupa ». Non soltanto nei parchi e nelle riserve, ma in tutto il territorio regionale, la flora spontanea è tutelata dalla nostra legge 18 agosto 1972, n. 44. Sono protette 42 specie, con relative sottospecie, in aggiunta alle piante officinali, la cui raccolta è già disciplinata dalle leggi statali.

Ultimo provvedimento emanato dalla Regione è la legge regionale 16 agosto 1974, n. 42, che disciplina la coltivazione delle cave e altre attività che alterano l'ambiente.

Come vedete, cari amici emigrati, anche da noi si cerca di arginare la deturpazione e i danni che il « progresso » provoca ovunque.

Ringrazio tutti gli esponenti dell'Ente Friuli nel mondo e auguro a voi e alle vostre famiglie salute e fortuna.

ALFEO MIZZAU
assessore regionale ai beni ambientali e culturali

E' morto il dott. Ludovico Zanini, autore di «Friuli migrante»



Il dott. Ludovico Zanini (a destra) in una foto d'archivio. L'autore del volume « Friuli migrante » riceve dal presidente della nostra istituzione una medaglia d'oro di benemerenza, quale riconoscimento della sua opera.

All'ospedale civile di Udine, dopo poche settimane di degenza, si è spento il 1° febbraio, a 92 anni, il dott. Ludovico Zanini. Fu uomo dalla poliedrica personalità: educatore e studioso delle nuove tecniche scolastiche, ricercatore diligente e appassionato dei documenti storico-artistici del Friuli, propagandista efficace delle tradizioni popolari, autore di numerose pubblicazioni di interesse locale, ma soprattutto — e teniamo a sottolinearlo — amico degli emigrati ed esaltatore del loro lavoro in ogni parte del mondo. Non per nulla il suo volume *Friuli migrante*, edito nel 1937, andò esaurito in breve tempo, sì da divenire una rarità bibliografica: tanto che nel 1964, proprio per iniziativa dell'Ente « Friuli nel mondo », ne fu curata una nuova edizione accresciuta e aggiornata; e non per nulla nel 1972, compiendosi il novantesimo anno d'età del dott. Zanini, la nostra istituzione gli conferì una medaglia d'oro in riconoscimento della sua opera.

Del resto, era stato emigrante lui sesso ed era figlio di emigranti. Maggiore di otto fratelli d'una povera famiglia di contadini, a dodici anni aveva preso la strada della Germania per il duro garzonato nelle fornaci; ma proprio l'asprezza del lavoro lo esortò allo studio: era autodidatta sin dagli anni della scuola elementare, e da autodidatta conseguì il diploma magistrale, sino a che nel 1924 si laureò in giurisprudenza a Padova: si coronava così, grazie a una forza di volontà eccezionale, una giovinezza sui libri nelle brevi soste d'un lavoro impietoso e nelle notti tormentate dalla stanchezza e dalla nostalgia.

Soltanto a quarant'anni fu dato all'emigrante di ritornare in Friuli, dove finalmente la vita apriva alla sua preparazione intellettuale e alla sua disposizione spirituale un aspetto nuovo. Dedicatosi all'insegnamento, fu dapprima maestro elementare, poi direttore didattico e ispettore scolastico a Udine e altrove (per un certo periodo anche a Rodi, nel Dodecanneso, per organizzare le scuole nell'isola di Koo), dovunque profondendo a innumerevoli schiere di alunni la ricchezza e la vivacità del suo ingegno, i tesori di un'esistenza esemplare per dirittura morale, per compostezza del comportamento, per quella schietta umanità che nobilitò ogni atto della sua lunga presenza in questo nostro Friuli da lui tanto amato e altamente onorato.

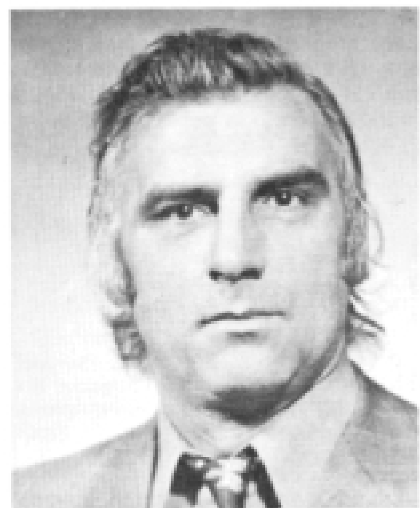
Il Friuli deve infatti al dott. Ludovico Zanini non soltanto scritti di vario argomento a illustrazione della sua civiltà, ma soprattutto due opere monumentali destinate a durare nel tempo, a ricordarne con rispetto e con ammirazione la nobile e luminosa figura: *Friuli migrante*, che abbiamo citato, e *La vita e la casa in Carnia*, del 1968, che può definirsi una ponderosa documentazione e, insieme, una celebrazione dell'edilizia spontanea carnica, connessa a uno studio illuminante sugli usi e sui costumi popolari d'una regione che gli fu particolarmente cara per affinità dello spirito.

Provveditore agli studi di Udine nell'immediato secondo dopoguerra, membro ancora in carica della commissione per la toponomastica nel comune di Udine, consigliere nel direttivo del collegio « di Toppo Wassermann », vincitore del premio Face per uno splendido studio sulle pievi della Val di Gorto, fu tra gli ideatori e i promotori della scuola musaicisti di Spilimbergo, ispirato da opere di terrazzieri friulani ammirate a Parigi, nel corso delle sue feconde peregrinazioni. Nel 1961 era stato insignito del premio Epifania tarcentino per i benemeriti del Friuli e, al compimento del novantesimo anno d'età, l'amministrazione comunale di Udine, per mani del sindaco Cadetto — che in quell'occasione ebbe a esprimergli la riconoscenza di tutto il Friuli — gli conferì la medaglia d'oro di benemerenza.

Ai funerali del dott. Ludovico Zanini hanno partecipato personalità del mondo della scuola e della cultura. Dopo un rito celebrato a Udine nella basilica delle Grazie — dove il parroco ha ricordato le doti di educatore dello scomparso, il quale insegnò anche nelle scuole elementari che avevano sede nel chiostro della chiesa —, la salma è stata trasportata a Villanova di San Daniele, paese natale dell'insigne studioso, e tumulata nel piccolo cimitero locale. A Villanova, dopo la Santa Messa, all'uscita della chiesa e alla presenza d'una grande folla, il presidente della nostra istituzione ha rievocato la giovinezza del dott. Zanini, la sua vita di emigrante, le sue numerose iniziative, le sue qualità di uomo integerrimo e di scrittore attento alle vicende del Friuli.

Al dott. Ludovico Zanini va, con il nostro, il pensiero mèmore e riconoscente di tutti gli emigrati friulani, che ebbero in lui un documentato e fraterno divulgatore del loro lavoro in ogni secolo e in ogni continente; alle sorelle, ai fratelli, ai nipoti Letizia e Franco Pasqualato, l'espressione del nostro cordoglio.

Una ambita onorificenza



Il rag. Tullio Zuliani.

Il sig. Derio Rosa, presidente del Fogolâr furlan di Montreal, ci ha dato la lieta notizia del conferimento di un'alta onorificenza a un nostro corregionale residente in Canada. Di tale ambito riconoscimento sono fieri tutti gli italiani operanti a Montreal, e in particolar modo i friulani.

Questa la notizia: lo scorso 11 dicembre, nella sede del consolato generale tedesco, il rag. Tullio Zuliani è stato insignito della croce al merito dell'Ordine « al merito della Repubblica federale di Germania ». Con tale atto, il Cancelliere tedesco ha voluto premiare la generosa opera svolta dal rag. Zuliani, in collaborazione con le autorità locali, nei tredici anni di permanenza nel Paese, al servizio dell'emigrazione italiana.

Ma ecco un rapido cenno sull'insignito. Il rag. Tullio Zuliani, nato nel 1932 a Mortegliano e diplomatosi in ragioneria all'Istituto tecnico « Antonio Zanon » di Udine, emigrò nel 1960 in Germania, dove fu assunto quale impiegato di diritto privato al Consolato generale d'Italia a Francoforte. Otto anni più tardi, vinse un concorso bandito dal ministero degli Esteri italiano e fu confermato nella sede consolare di Francoforte con la qualifica di cancellierie assistente sociale. Con la stessa qualifica fu trasferito nel 1973 al Consolato generale d'Italia a Montreal, dove tuttora presta servizio. Sposato con la cittadina tedesca Ingeborg Kock, è padre di due figli: Sandra, di dieci anni, e Marco, di sei.

Ma ciò che più preme sottolineare è che il rag. Zuliani non si è limitato a espletare i suoi doveri di funzionario; egli ha preso a cuore, così in Germania come in Canada, la sorte dei lavoratori italiani, ha fatto del proprio compito una missione di bene, così da meritarsi la gratitudine dei nostri connazionali e il plauso delle autorità di governo. A lui vadano dunque le espressioni del nostro rallegramento per l'ambito riconoscimento e gli auguri per un brillante avvenire.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Campionât mondiâl di balon

Campionât mondiâl di balon in tal Messico. Finâl tra l'Italie e il Brasîl. Miezegnot. A Roncjs.

A Roncjs, in cjase di Toni, Toni si è siarât tal tinel devant dal televisôr. A' son restâz in cusine la mari, il pari, la sûr e un cugnât di Toni, che a lôr no ur interesse il balon. La femine di Toni, strache, 'e je lade a durmî.

Prin di lâ tal tinel a siarâsi, Toni al jere jessût fûr tal curtîl a disbevi une volte par simpri; po si jere fermât su la puarte par lâ tal tinel, e a di chei ch'a restavin alì ur veve dit: « E cumò, zito duc'! ». E al jere jentrât tal tinel.

Dopo un pôc che l'imprest al sgrasàe, al scomenze a rivâ dal tinel il davoi de partide e la vôs dal talian ch'al spiegave la scane in tal Messico. Ogni tant chel davoi al cresseve fin squasi a stropâ la vôs dal talian, e a' vignivin sivii a bugadis, a sbârs.

Par miez'ore cussì. Po a di un pont a' tremàrin i creps te vitrine in cusine a un berlon dai milante di lôr ch'e assistevin 'e scane di chê altre bande dal mont, e la vôs dal talian 'e svanis: il Brasîl al à fat il prin pont.

In cusine duc' tâs, scaturîz. E la puarte ch'e dà tal tinel si spalanche, e s'impâr sul antîl, scjaveglât, vôi difûr, blanc in muse, il puart Toni ch'al urle: « 'Acranon, us âo dit di tasê? ». E nancje no tiravin flât!

« Al è mat » ci cisichin il pari, la sûr e il cugnât di Toni quant che Toni al va dentri di gnûf tal tinel; e a' sunsùrin che forsi al è miôr lâ a durmî. Ma la mari ju prèe che si fèrmin, se no chel al finìs che s'e cjape cun jê, che no à cûr di lassâlu. E a' stan fêrs lì ch'a son.

Tal tinel, in chel jenfri, il davoi al jere tornât regolâr come prime dal pont, cui siei alz e i siei bàs; e la vôs dal talian 'e spiegave di gnûf la partide. Però 'e jere come avilide chê vôs, senze sbrilo e traspuart, tant ch'e fòs a visâ di une muart, di un disastro, scunide.

Ma di lì a qualchi pôc si alzà sù a di un nivel impussibil: « *Boninsegna ha segnato! Boninsegna ha segnato... ha segnato... ha segnato...* ». E la puarte dal tinel si spalanche e s'impâr sul antîl, trasformât, braz paràjar, chel osti di Toni ch'al urle: « Parègjo! Al à paregjât Boninsegna! ».

Po al ven l'interval. Toni al jès tal curtîl a disbevi ancjemò, par sèi lìbar pal secont timp, di no piardi un secont di minût. Po la scane 'e ripìe, e il Brasîl al fâs ce ch'al fâs, che l'Italie 'e je in luto: il secont, il tiarz, il quart pont.

Pai tre quarz d'ore filâz de seconde riprese, Toni nol dà segno di vite. Il sunsûr ch'al ven ca dal tinel nol è nancje miez tant di chel ch'al vignive prin, e la vôs dal talian no si sintile squasi, che Toni al à sbassât chel so imprest che aromai lu à umiliât, lu à copât.

Po la gare 'e finìs, tun cidin di fâ cås.

Po la puarte dal tinel 'e piùle e al jès Toni, siaranse adasi daûr. Al passe vie dret pe cusine senza nancje cjalâ pari, mari, sûr e cugnât ch'a stan fêrs tal lôr puest. S'invie sù pes scjalis par lâ a durmî e al dîs, fevelant dibessôl: « Poben, e cumò 'o lin a pestâ la femine! ».

MENI UCEL



Un angolo di Udine fra i più ricchi di suggestione: l'arco di San Bartolomeo, quasi nel cuore della città. (Foto Crucil)

Un cjâr di blave pal Digo

A' son biel quarante e passe ains che puar Tite al è lât a mangjâ lidric pal poc tal ort di Pelo, puartât vie d'une maladete pecje cence misericordie.

Il biât omp al jere nassût a Daprât, tun curtîl di brucjns venci Manarin, il dì di San Donât, ch'al vignarès a stâj il vincjedoi di utubar, dal sessante, quant che il Furlan al zemeve ancjemò sot lis cjadenis di Bepo dal Zès, e nissun s'insumiave nancje par dongje che sis ains dopo al sarès stât diliberât dal Talian. Tirât sù a la buine di Diu, cu la grèpie sclagne, insieme a sô sûr Lule, une fantazzute ch'e zornave in dutis lis stagjons come un canarin di razze, Titute al veve imparât a lei e a scrivi sot puar pre Antoni Marzio requie.

Ancje te famèe di Tite i carantans a' zujavin di platât e no 'n' vanzave di sigûr par comprâ libris. E Titute, par sudisfâ la brame dal savê, al prufitave di ogni blec di cjarte stampade che j fòs capitade tes mans, e ti lejeve mandant a menz massime chês paràulis che a so mût j semeavin fûr dal ordenari. Palaquâl a quindis ains al saveve bielzà une vorone di robis, massime par talian, tant al è vêr che i siei amis, brucjns, muradôrs, fornasirs, ma in tal miez ancje qualchi sioret, lu tignivin in grande cunsiderazion e ti restavin imbambiniz cu la bocje viarte a scoltâ i siei discors, lunes dispès come la Tresemane.

Si cjatavin d'unviâr ta l'ostarie di Perosse, o là dal Gobo, o là di Marc, o ancje, se la zornade 'e jere ogni tic clipe, su la beorcje. A 'nd' ere une sdrume: Massimo di Tòdare, Zuan dal Cjargnel, Checo de Purcite, Milo Maràs, Sandri Sbridinât, Scufe, Tisse, Bitit, Pio Baset, Carlo Salamp, Agnul Piruzze, Zaneto Cotolon... e Manarins, Gjambins, Tighèi, Bògjs, Vidalins, Cjalderuz, Gjepe, Codâi, Tio, Bizar e Batòis, tant par ricuardâ chei plui in viste.

Par dâj fuarze 'es sôs tiradis par talian, Tite al veve un so mût di di: tra une peràule e chê altre al impastanave dispès un « *mi digo* » ch'al colave jù come une slâvare a plombe e reste. E propit chel « *mi digo* » ch'al saltave fûr a ogni pit alzât al è stât la clâf dal cambiament di non. Da biel principi i amis, e po dute la int, a un ciart moment Tite lu àn clamât « *il Digo* », e Digo al è restât par dute la vite.

E ce vite! Simpri indafarât a meti man tai misteris de justizzie, squasit come un avocat. No jere cause di cunciliazion che no vès viodût il Digo come patrucinadôr di chest o di chel. Massime su pe montagne, dulà che par une cosse di jarbe tajade fûr di cunfin qualchi beol al finive simpri par fâsi mangjâ la vacjute.

L'ufizzi dal Digo al jere dislocât tal scanzel di un taulin dal cafè dal Brut, che Gusto j veve metût a dispusizion. Ma la gran part dai incjartamenz, lui, il Digo, ju custodive tal sacheton de camisole. Un sacheton fat di pueste, lunc e larc tanche une beorcje. Chilos di cjartis, piès dal archivi de canòniche!

Ma, a proposit di canòniche. A' còntin che di zovin il Digo al vès une ciarte passion pe magje nere, e che, no si sa cemût, j fòs capitât per mans un librat di striez. Cui dis che lu vès vût di un forest travistût di frari, cui di un piligrin ch'al vignive des bandis di Gurizze (la veretât njssun le à mai savude, parvìe che il Digo nol à mai ulût pàndile). A' disevin che chel che j veve dât il libri lu veve instruît di no lâ te leture plui indenant di une ciarte pagjne, par no vê di cjatâsi malamentri. A' contavin ancje che une volte il plevan Sbuelz j veve prufirît al Digo un cjâr di panolis, a cundizion ch'al vès brusât chel libri dal diàul. Ma lui, dûr a no molâlu, nancje par fâ contente sô mari, puare Vigje!

Poben, une gnot, impiade la lum, il Digo si met a lei tal jet il libri dai striez. Rivât a chê famose pagjne, indulà ch'al varès vût di fermâsi, nol sa resisti 'e tentazion. Spizzant il barbuz: « Ce puèdial suzzedi? » al dìs ad alte vôs. E dit e fat, bagnât il poleâr, al volte il sfuei, e vie, come la vacje tal sorc, cul cûr che intant al zoche un frègul plui fuart, a penetrâ tai misteris dal striament, ma stentant a capi la sostanze di chês peràulis mai sintudis in vite. Zurulît, cui vôi spalancâz, al cîr di rindisi cont di che ch'al à apene finît di lei, ma nol rive adore a tirâ fûr il gri de buse.

Propit quanche si jere dezzidût a distudâ la lum, po no ti sìntial a talpinâ su pe scjale! E di bot: tuc, tuc, te puarte. « Avanti », al dìs, pensant ch'e sèi sô mari. E invezzi al jere un siôr in palandrane, golet e golarine, i guanz zâi tes mans, cu la cane sul cjâf: un barbuz a ponte come il cjavron di Rafaèl dai Becs, e doi vôi ch'a màndin lùsignis.

Il puar Tite, sberlufît come un parussat passade Sante Lùzzie, cun tun fil di vôs, al rive a barbotâ: « *Cossa volo, lustrissimo, cossa comandelo?* ». E chel altri: « *Al suo servissio, signor Titta. Lu el me ga ciamà, e mi son qua ai suoi ordini* ». « *Pel momento gnente, lustrissimo* » j rispuindè Tite, blanc come une canavazze, cun tune sbigule malandrete, « *el sarà per un'altra volta, lustrissimo* ». « *Va ben* », al dis Minicjo, c'hal jere propit lui in persone; e dit e fat al sparis, lassant te cjamare une peste di sòlfar brusât di cjoli il flât.

A' contavin i vecjos che la caveade dal Digo, tal indoman, 'e jere dute blancje pal grant spavent, e che la prime vore ch'al a fate 'e je stade chê di brusâ il librat, cence il benefizzi dal cjâr di blave che il plevan j veve prufirît.

Se la storie 'e sedi vere, nol è dât di savê. Si pò di nome ch'al è ancjemò vîf chel che la conte. Paraltri al è sigûr che il Digo nol à mai plui vût in niment ni magos e ni striez.

OSIRIDE SECCO DAI JURIS

Il sain

Prima ancemò ch'al finisci chel âtri sècul, Tita Cjazût al lavorava in Austria in t'una fabrica di sain. Al guadagnava doi scelins al dì, justa par vivi.

Cun so copari, una dì, 'a si met d'acordo par puartà fûr il sain da fabrica e vendilu par chês cjàsas. Cussì a la sera, quant ch'al veva finît il sô lavôr, al cjapava trei o quatri pugns di sain, 'a lu meteva dentri tal cjapièl, e, dopo metût ch'a lu veva sul cjâf, al passava pal porton come nuja.

'A si sa che il diàul al met simpri la coda tal miez, parceche il paron al è vegnût a savei cui ch'a gj puàrtava via il sain. Una sera, quant che Tita Cjazût al partiva par tornâ ta baraca, il guardeàn lu clama e gj dìs: « Siôr Tita, il paron 'a vi clama t'al so ufizi ». Al va, al bat a la puarta e al entra. Il paron 'a gj dìs ch'a si senti vicin la stùa, e al comenza a domandâgj tros fruts ch'al à, se 'a van a scuèla, e dùtas ches ròbas che Tita 'a no 'l capiva nuja, parceche il sain, cul cjald, al comenzava a disfâsi. Ma il paron al tegneva a lung par di puèsta.

I rojuts 'a vegnevin jù par il cernêli, par las orèlas; quant ch'a rivarin tas mostacjas, Tita al no podeva plui, parceche 'a gj ghitiàvin, e al scugneva stâ fêr come un bacalà. Quant ch'al veva dut il music ont ch'al no podeva nancja vierzi i vôi, il paron 'a gj dìs: « Cumò j sai cui ch'a mi puarta via il sain ». Alora Tita Cjazût 'a s'inzenogla e al domanda perdon: j dìs che non fasarà plui cussí.

Il paron a gj perdona e al fàs ancja una biela ridada.

NATALE CHIARUTTINI
(Faulquemont, Francia)



La chiesa parrocchiale di San Pietro al Natisone, capoluogo delle convalli che prendono nome dall'incantevole fiume. (Foto Crucil)

Cui capîs i fruz?

Chê altre dì 'o clamàvi miò nevòt ch'al zuiave tal ort. Clame che ti clame, nissun vignive indenànt, nissùn al rispuindeve.

— Nol sarà mico sucedût alc di mâl — 'o pensi — e bielzà cul cûr in man 'o scomenzi a cirî di ca e di là.

Nuje.

Mi impensi di alzâ il cjâf. Chel teremòt di pizzulàt al jere rimpinât sul perâr; al si tignive salt tai ramaz cu lis mans e cui pîs e al cjalave fis, fasìnt une muse di stùpit ch'al mi fasève avilimènt.

— Ven jù! — j dis.
Lui fèr.

— Ce fastu lì? —
Lui sito.
— Rispùint almàncul! —
Nuje.

'O fâs par cjapâlu par un pît e alore lui rabiòs:

— Ma no viodistu ch'o soi un simiòt! No tu capissis proprit nuje.

— Je vere, — 'o ài pensàt — ma cui àjal di cròdi che un cristiàn al cjati gust a fâ di bestie?

Cussì uè, quant che 'o ài cjatât chel berechin ch'al cjaminave cun quatri gjàmbis e al strissinàve un toc di cuarde leade intôr dal cuel, 'o ài capît di no fevelâ, par no fâ la part di stupide; ma intant 'o tarocavi: ch'al è une bestie si viòt, fin ca 'o rivi. Ma... àjal di jessi un cjàn dispeât? un vidièl? un mus?

LUCIA SCOZIERO

La muart provisoria

Za un secul, in un paisùt di montagna, 'a usavin a puartâ il muart in cimiteri, invuluzzât in un lenzûl; e par lâ in cimiteri 'a tociava zî su par un troi plen di bârs di spin dal Signôr.

Al è sucedût che Beta, la femina di Toni Dordei, ancemò in buna etât, 'a è stada declarada muarta da un miedi zovin e pôc pratic. Intant ch'a la puartavin in cimiteri, il pùar Toni al veva zà cominziât a dâsi coragio e a pensâ se 'a 'i convigniva di tornâ a compagnâsi.

Ma figuraisi il siò spavênt, quant che al si è jodût a comparî, in cusina, Beta, vistuda di muarta, ch'a lu à ciapât a brazzecuèl e bussât, sigurânlu ch'a era anciemò viva in anima e cuarp, in grazia di un spin dal Signôr, ch'al si era implantât in una part delicada dal siò cuarp, intant che i bechins 'a la puartavin in cimiteri su pal troi!

Dopo quindis ains, Beta 'a è muarta sul serio e Toni, rassegnât, ma di pora che Beta 'a 'i tornàs a comparî, prima dal funerâl al à fât taiâ duciu i bârs di spin ch'a si cjatavin su pal troi dal cimiteri.

TORQUATO LINZI



Uno scorcio di Prato di Resia, sotto i contrafforti delle Giulie. (Foto Lo Presti)

ORE DI MOLZI

Fermaisi un momentin, cristians, ch'o ài di dîus une robe. Cemût, Toni? Ore di molzi? E orsere, a di chest'ore, che tu jeris a bati la briscule là vie di Fleran Baduscli, no jere ore di molzi? E orsere l'altre che tu sês stât passe miez'ore a cjatâ da dî cu la femine parvie dal lidrìc cuinzât cu lis cròdiis, no jere ore di molzi? E chês altris seris che tu stâs il ben di Diu cu la schene pojade daprûf il mûr de privative a sclarî il voli cu lis polezzatis ch'a vegnin ad aghe no sìntistu lis bèstiis che ti clàmin a molzi? Cròdistu di jessi ancjemò un fantazzùt di prin pêl, che tu vadis a piarditi daûr dai cotulins, tu che di pêl no tu 'ndi âs fregul altri, par dute chê melonarie sgurumbulòse lì. No, no... no sta meti-sù il cjapiel, cumò, che tu sês in glesie, che il folc ti foli - Diu m'al perdoni!

Ore di molzi, eh Toni! Ore di molzi, eh Titate! Ore di molzi eh, Nardon! E ore di meti il cjâf a puest, quant mai saràe, par chê clape di maduròz lajù dapît? Sintît mo, fantaz: jo e vualtris 'o sin di chê stesse ète; 'o sin stâz a scuele insieme, sot la bachete dal mestri Clocjat: s'impensaiso ce uàdulis? 'O sin stâz coscriz insieme dal nonantedoi: s'impensaio ce cjochis? 'O sin stâz insieme a vôre su la fornâs: s'impensaiso ce crostis? Poben, 'e je ore ch'o si metìn insieme ancje a riscjelâ ce ch'o vin seât e lassât a larc. Parcè che, un a la volte, nusc tocje d'inviâsi par chê bande di San Lisèu, dulà ch'e je chê parochie ch'e cres simpri e no cale mai. Chest mês passât al è lât Basili Tion; chest istât Checo Strucje: al è rivât di là cence savê, ch'al è colât ta l'aghe, passût di vin; cheste viarte a' son mancjâz Mosejon e Capele, che no àn nancje podût finî la partide di scaraboc' là vie di Baduscli. ...Eh nol zove nuje menâ il cjâf, Blasut de Roste! Il pizzighet Nart dal Cuc, là jù, al à breis di fâ tabârs di len ancje par cui ch'al mene il cjâf! Metinsi a riscjelâ, gjo, ch'e je l'uniche: ancje par no fâsi ridi daûr. No stait a vêse par mâl s'o us al dîs cussì sclet: 'o cognosseis pursì il vizzi de bestie.

Scoltàit ancje cheste. Chealtre dì 'o soi stât a Turnizzons, indulà ch'e je stade metude in vore la prime piere de gleseute che la borgade 'e à volontât di fâ. A' saran, rive e no rive, vinc' fameis: e metisi a fâ mûr, cu lis lunis di cumò, nol è un zûc di odulis. Ma chei di Turnizzons a 'rivaran insomp, garantide; e in curt. Vie pal unviâr al è stât menât-dongje un grum di matereâl; lis fondis a' son bielzà fatis; passade la colme dai lavôrs, i fantaz si metaran a tirâ-sù i mûrs: si son impegnâz di fâ un pâr di oris di vore ogni sere; e in dis o dodis di lôr in mancul di un mês a' saran al licôf. Par cheste siarade la glesie 'e podarà jessi screade.

Culì no, vede', no si fasaressin robis di chê fate. Culì si cjacare, si discôr, si resone e finide lì. Culì nancje il cjan nol mene la code dibant; sore nuje a Gargagnà no s'insegne nancje la strade a un forest. Là di Baduscli a' còlin palanchis cu la palote; ma cumò che jo 'o ài scomenzât a fâ comedâ la glesie cun chei bêz che mi son vignûz cui sa dontri, s'o ài bisugne d'une sêle di aghe, 'o scuen meti la man te sachete, volte par volte.

'O voi di Slese, marangon, a ordenâ la puarte de sacristie e, par no piardi timp, lu visi ch'al sarà pajât su la brucje: Mari sante, ce tantis cjacaris ch'al mi à fatis! E ce ande e ce impuartance e cetantis dificultâz ch'al mi à mostradis, par bragagnâ quatri breis che, di chi a qualchi mês, 'a saran bielzà dutis imberladis e scridelidis!

'O voi dal fari Coletin pes bertuelis e pe fereade de balconete: al mi à di colp domandade une sume di sgrisulâsi: Perinut di Lupignan al mi à za fat il lavôr in quatri e quatri vot, e par mancul di miez tant.

'O voi di Zuan Muelate par clamâlu a dâ un fregul di tinte ai mûrs: al jere a bati la more là di Cunete e al mi rispuindè che nol veve timp di piardi. Alore 'o passai l'ordenazion a Tite Grant de vile di 'Sot, e Muelate al mi strucjà daprûf un 'zei e une sporte di brutis peraulis parcè ch'o ài clamât un forest invezzi di fâ cjapâ un franc a chei dal paîs. Viòdiso ce razze di artesans ch'o vin a Gargagnà! A sintiju lôr, a' son dome lôr ch'a san il mistîr — mestris sore di duc' i mestris! — a' tràtin l'aventôr tanche s'al fos un secjemerindis; si fâsin freâ la panze par une setemane a lunc, prime di justâsi; a' garantissin la vore par chê dì e la finissin un mês plui tart... E dopo si lamèntin che la int 'e vadi a cirî ce che j covente fûr di paîs.

Mah! Benedez sèino i nestris viei di za quatri o cinc secui, che nus àn fate-sù cheste biade gleseute, indulà che si pò vignî a dî chel sclip di *gloria-patri;* se si ves di fâle in dì di uê, a Gargagnà di 'Sore, no si metares in vore nancje un clap ad an.

E cun cheste us doi la buine sere.

PRE BEPO MARCHET

Flocs di pôl

UN A LA VOLTE

Cutuàrdis cunìns, un a la volte, j àn puartât-vie a Sesto Sant; ma finalmentri, une sere, al rive adore a cjapâ pal copìn il lari in cove cun tun altri biel cunìn in man. Procès e sentenze; ma in chê dì Sesto al è tornât a cjase muardinsi i dêz di rabie par dute la strade parcè chè, chel furfant, al è stât condanât nome pal cunìn ch'al veve in man; par chei altris cutuàrdis... no jerin lis provis.

S'AL COVENTE, SI OLSE

Une femenute lis à sintùdis di Berto Pertoldi parcèche no jere stade al gustâ ufiârt da la sezion dai donadôrs dal sanc.

« Vèviso pôre che us al vèssin fat pajâ? ».

« Noo, no sôi vignude nome di pôre di cjatâmi a séi dongje di int di rivuàrt, niâtri ».

No vègnial di dî, alore, che par lâ a dâ il sanc, chê brave femine 'e olse? Al pâr che il mont al sbrissi-jù pardabòn, ogni tant; ma al è ancjmò qualchi tap ch'al cir di fermâlu.

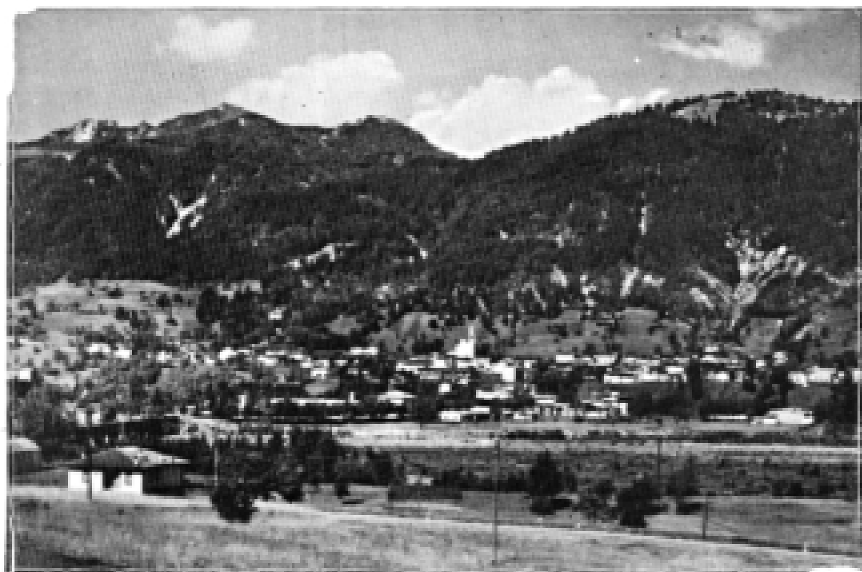
QUALCHI ALTRI, INVÈSSIT...

Lì, presint, al jere un camarîr che al notà subit la diferenze fra chê femenute e il solit furbo che, dopo di séi sglonfât al gustâ des gnocis, o in altris pasc' là che no si pâe nie, al domande un scartòs par puartâ al so cjan, o al gjàt, ce che j è vanzât. No si dismentèe mai di racomandâ, però, che il scartòs al sédi... nèt.

RICOLTIS

I carbinîrs 'e àn cjatât, e ricuèt, in campagne: doi mìtras, cinc rivòlvars, vinc' cjandelòz di dinamite e un grumùt di munizions, dut ben unzût e ben platât. E pensâ che une volte in campagne si ricuève nome lis panòlis, il soreâl, il forment, i râs, il vueli e vie discorìnt. Si viòt pròpit che « i timps 'e àn di séi gambjâz », come ch'al dîs Pascùt.

GUIDO MICHELUT



Una veduta panoramica di Sutrio, in Carnia. (Foto Del Fabbro)

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Ferie e orario di lavoro

Esiste al Consiglio dei ministri una proposta tendente a istituire nella CEE un regime minimo uniforme per quanto riguarda il numero di ore settimanali di lavoro e la durata delle ferie pagate.

L'obiettivo da raggiungere nel corso dei prossimi anni sarebbe il seguente: 1) entro il 31 dicembre del 1975, in tutti i Paesi del Mercato comune la durata normale settimanale del lavoro non dovrebbe superare le 40 ore, suddivise (salvo casi particolari) in cinque giornate lavorative di 8 ore ciascuna; 2) entro il 31 dicembre del 1976, le ferie pagate annuali dovrebbero corrispondere, in tutti i settori, a quattro settimane almeno.

Le disposizioni legali in Italia dovrebbero essere modificate abbastanza profondamente per raggiungere questi obiettivi, anche se in pratica i cambiamenti sarebbero meno appariscenti. Ci spieghiamo. La legge sulla durata del lavoro settimanale indica adesso in Italia un massimo di 48 ore. In pratica, molti contratti collettivi di lavoro prevedono già le 40 ore, per cui la modifica legislativa non cambierebbe di molto lo stato di fatto reale. La situazione è più complessa per quanto riguarda le ferie. Le disposizioni legislative italiane prevedono un minimo obbligatorio di 12 giorni lavorativi di ferie, che è il livello più basso della Comunità. Tuttavia, in compenso, l'Italia ha il maggior numero di giorni festivi pagati nel corso dell'anno: da 17 a 18 (di fronte a 6 in Inghilterra, da 7 a 9 in Francia, 10 nel Belgio e nel Lussemburgo, da 10 a 13 in Germania). Allungando le ferie, l'Italia dovrebbe ridurre il numero dei giorni festivi infrasettimanali.

La raccomandazione della commissione del Mercato comune invita i governi europei a introdurre le disposizioni citate nelle loro leggi sociali, e a collaborare con le parti sociali lavoratori e datori di lavoro) affinché esse siano progressivamente applicate nei contratti collettivi.

Un'altra raccomandazione chiede di rafforzare le disposizioni sull'uguaglianza dei salari maschili e femminili, affinché il principio del trattamento identico sia effettivamente rispettato. Le leggi sociali dovrebbero prevedere il diritto di ricorso da parte delle donne in caso di salario inferiore per un lavoro uguale, nonchè un meccanismo di controllo e di sanzioni contro i datori di lavoro inadempienti.

L'ASSISTENZA SOCIALE IN EUROPA

Il caos italiano

Per quel che concerne la «sicurezza sociale», vi sono parecchi provvedimenti adottati nei Paesi della Comunità. Il governo belga ha deciso di elevare progressivamente il livello delle prestazioni dei diversi regimi di pensione, aumentando progressivamente il reddito garantito agli anziani e ai minorati.

In Germania una legge sulla riforma delle pensioni ha introdotto il principio della flesibilità dell'età della pensione. Di conseguenza, il lavoratore che ha raggiunto 35 anni di assicurazione può andare in pensione a un'età di sua scelta a partire da 63 anni. Se va in pensione dall'anzidetta età, non incorre in alcuna perdita finanziaria. Se invece va in pensione dopo, l'importo del trattamento di quiescenza viene aumentato per compensarne la minore durata.

Gli aumenti pensionistici che sono stati stabiliti derivano dalla volontà di migliorare le disposizioni applicabili alle condizioni o al calcolo delle pensioni ordinarie, ma anche e soprattutto dallo sforzo di migliorare le condizioni di vita degli anziani in quanto tali, mediante la garanzia d'un reddito o pensione sociale. Il diritto a una pensione sociale è attualmente previsto dalle legislazioni sociali del Belgio, della Francia, dell'Italia e del Lussemburgo. Di particolare rilievo in Francia è la legge con la quale è stato stabilito che i lavoratori anziani disoccupati abbiano la pensione anticipata che, entro il 1974, ha raggiunto il tasso del 70% dell'ultimo salario a condizione che i beneficiari abbiano 15 anni di iscrizione alla sicurezza sociale.

Codice sociale

Per quel che riguarda le previsioni relative al miglioramento e al potenziamento dei servizi e delle realtive prestazioni, in Belgio si progetta di trasformare le attuali commissioni d'assistenza pubblica, che si occupano delle persone indigenti, in enti locali o regionali di assistenza generale. In Germania è in via d'elaborazione un «codice sociale» che coordina le molteplici leggi sociali in vigore. In Italia, come è noto, sono stati presentati al Parlamento progetti di legge-quadro sulla riforma dell'assistenza sociale.

I dati di «Mediobanca» relativi all'assistenza pubblica in Italia — settore che è rimasto sempre distinto dalla previdenza sociale — non hanno bisogno di lunga presentazione perché appaiono chiare le insipienze che si aggiungono alle carenze legislative e determinano una situazione nella quale a un esercito di assistiti (non sempre bisognosi) e a una spesa ingente (quasi mai qualificata) fanno riscontro carenze assistenziali anche gravi, in contrapposizione a duplicati e triplicati di assistenza.

Il primo controsenso d'un Paese nel quale tutte le branche della pubblica amministrazione e molti enti e associazioni private si interessano di assistenza, è la mancanza non diciamo di un ministero, ma almeno di una direzione generale per il coordinamento (sia pure generalissimo) delle iniziative assistenziali.

La previdenza

Il secondo controsenso è che in un Paese dove i soggetti passivi dell'assistenza sono ancora tantissimi, sebbene il 97% della popolazione sia garantita dalla tutela assicurativa della previdenza, l'assistenza pubblica si svolga in mezzo a incertezze giuridiche a tutti i livelli, carenze di controlli, generale tendenza di tutte le forze politiche a dirottarla verso finalità di parte. Non c'è bisogno — come fa «Mediobanca» — di risalire alla legislazione albertina per denunciare incertezze e incongruenze. Se ci si limita ai più recenti e democratici prodotti dell'assistenza, gli enti di patronato dei sindacati, cui spetta l'esercizio della tutela e dell'assistenza ai lavoratori, ci si avvede che siamo di fronte a organismi di natura giuridica conoscitiva, benché dall'ordinamento giuridico investiti di funzioni pubbliche esclusive. C'è infatti chi li considera enti di diritto pubblico per la pubblicità delle funzioni che svolgono, e chi istituzioni private, come private sono le associazioni che li hanno creati e li gestiscono, e cioè i sindacati. I magistrati che si ispirano alla seconda teoria potrebbero dunque denunciare e perseguire l'esercizio privato di funzioni pubbliche. Tale è lo stato d'anarchia legislativa nel quale il settore dell'assistenza è stato lasciato.

Per trent'anni in Italia si è svolto il dibattito se preferire la previdenza o la sicurezza sociale. E, nell'attesa che un regime di sicurezza succedesse a quello di previdenza, si è lasciato intanto che l'assistenza continuasse a coesistere con la previdenza. Né forse poteva farsi diversamente, visto che la previdenza eroga prestazioni in base a un'assicurazione obbligatoria e l'assistenza le erogain base a una qualificazione dei soggetti. Senonché, talora questa qualificazione dei soggetti è specifica, e a essa dovrebbe corrispondere una prestazione obbligatoria dell'assistenza. Se i soggetti sono i ragazzi che frequentano la scuola dell'obbligo, e per essi è sancito il diritto assistenziale di ricevere i libri gratuitamente, non si capisce perché a quegli stessi soggetti la refezione, che pure è un dovere del Patronato scolastico, debba essere corrisposta secondo il benvolere della Provvidenza.

Fiscalizzazione

Ma esistono, poi, diritti assistenziali? Si era sempre detto che il soggetto dell'assistenza non è titolare di diritti ma piuttosto di interessi legittimi, e quindi di legittime aspettative. La teoria è decisamente vecchia, e molti sono oggi gli assistiti che sono tali in virtù di diritti e non della carità corrisposta dall'Eca o dalla Provincia. Ma proprio per questo non è più possibile distinguere la previdenza dall'assistenza sulla base d'una maggiore o minore pienezza dei diritti; e proprio per questo ogni ulteriore indugio in una forzata convivenza di due tipi di interveno pubblico, che talvolta si integrano e più spesso si sovrappongono, è un gratuito arresto sulla via che porta a un pieno regime di sicurezza sociale. In attesa che la fiscalizzazione generale della spesa per la previdenza e l'assistenza faccia cadere l'ultimo diaframma tra le due realtà, non può mancare l'impegno dei governanti di accentuare la fiscalizzazione della spesa assistenziale: sicché proprio dalla cenerentola all'attuale regime si cominci la costruzione del regime nuovo di sicurezza. Beninteso, non lasciando com'è la struttura istituzionale, spesso incapace perfino di assistere sé stessa.

Gli anziani

In Olanda, le Camere hanno in corso d'approvazione un progetto legislativo riguardante la modifica della legge generale sull'assistenza sociale, che attribuisce più vaste competenze al potere centrale, al fine di coordinare ed armonizzare maggiormente la predetta legge, la cui applicazione è demandata alle amministrazioni locali.

Un sempre maggior rilievo va assumendo l'azione sociale a favore delle persone anziane. Nei singoli Paesi della Comunità è stato generalmente affermato il principio che gli anziani dovrebbero poter continuare a vivere nella propria casa, pur dovendo avere la possibilità di scegliere soluzioni alternative, compresa l'ospitalità in confortevoli case di soggiorno. Per rispondere a tale esigenza, si sta cercando di potenziare i servizi sociali aperti e, dall'altro, di migliorare le condizioni di vita nelle predete case. In Germania è allo studio l'istituzione d'un «centro per i problemi degli anziani», mentre, parallelamente allo sviluppo di «centri di servizio sociali», si stanno realizzando esperienze pilota di servizi mobili (raggruppanti servizi sociali, psichiatrici, sanitari, ecc.) per sopperire alla scarsità di locali e di personale. Notevole rilievo si pensa di attribuire ai servizi di dietetica e di igiene alimentare a favore degli anziani, cordinati da dietologi e curata da dietiste. In Francia un programma, in corso d'attuazione, prevede l'istituzione organica e coordinata di servizi a domicilio e di strutture collettive (clubs, foyers ristoranti, centri diurni di soggiorno, ecc.).

Da quanto è stato esposto, si può rilevare che costante appare l'evoluzione della politica sociale nei Paesi della Comunità europea, anche se considerazioni rapportate a fattori politici ed economici tendono a rallentare lo sviluppo più ampio e organico di tale politica. Ciò che peraltro si impone, a livello europeo, è un'azione organica e uniforme nel campo della sicurezza sociale. Per arrivare a ciò, molta strada dovrà essere ancora percorsa, giacché, malgrado certi progressi, l'Europa unita è, purtroppo, nelle intenzioni di pochi. Comunque va preso atto con soddisfazione di questa continua volontà di progresso e di giustizia sociali nell'ambito comunitario europeo.

Versamenti volontari nella Cee

La disciplina della prosecuzione volontaria assume, nell'ambito delle disposizioni comunitarie di sicurezza sociale, una particolare importanza in quanto la possibilità di accedere a forme di assicurazione volontaria costituisce uno degli strumenti normativi offerti al lavoratore migrante per conservare i diritti assicurativi acquisiti nel corso della carriera lavorativa svolta nei vari Paesi membri.

In materia di prosecuzione volontaria, la normativa recentemente approvata stabilisce innanzitutto che i requisiti assicurativi previsti dalla legislazione del Paese in cui la prosecuzione viene richiesta, possono essere perfezionati tenendo conto dei periodi compiuti negli altri Paesi membri.

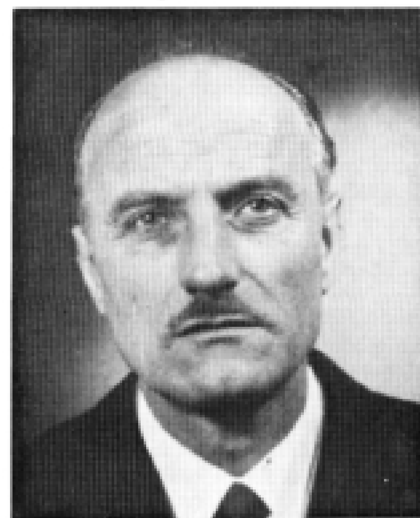
Si sancisce peraltro che l'eventuale condizione di residenza richiesta dalla legislazione dello Stato in cui si intendono effettuare i versamenti volontari, non è operante nei confronti di coloro che risultino, in un periodo qualsiasi della loro vita, assicurati in tale Paese.

Ovvio corollario di questa disposizione è che l'eventuale condizione di residenza rimane opponibile solo a coloro che non siano mai stati assicurati nello Stato in cui la prosecuzione è richiesta.

Questa nuova disciplina deve considerarsi migliorata rispetto a quanto disponeva il vecchio regolamento n. 3 della CEE. Infatti, secondo le norme abrogate, l'ammissione alla prosecuzione volontaria, sulla base dei periodi assicurativi compiuti negli altri Stati, era consentita a condizione che il richiedente, all'atto della domanda, oltre a risiedere nello Stato in cui tale domanda veniva presentata, vi svolgesse un'attività subordinata non soggetta all'obbligo assicurativo. Tale considerazione rendeva in pratica inoperanti in Italia le norme sull'assicurazione volontaria, in quanto, come è noto, per la legislazione italiana non esistono attività lavorative subordinate non soggette all'obbligo assicurativo.

CI HANNO LASCIATI...

Eugenio Venica



Il sig. Eugenio Venica

Un grave lutto ha colpito il Fogolâr furlan di Winterthur (Svizzera) con la morte del sig. Eugenio Venica, che ne fu uno dei fondatori e dei dirigenti in qualità di vice presidente. Aveva 59 anni, essendo nato nel novembre del 1915 a Gradiscutta di Varmo. Emigrato nel 1950 in Svizzera dopo avere vissuto per alcuni anni a Biauzzo, fu nel 1968 uno dei promotori della costituzione del sodalizio friulano di Winterthur, e in seno ad esso ricoprì sempre, sino alla data della morte, incarichi di responsabilità e di prestigio. Ma la gratitudine dei nostri corregionali aderenti al sodalizio va soprattutto per l'opera svolta dal sig. Venica come animatore dell'attività sportiva: seguì con particolare sollecitudine, con larghezza di consigli e di opinioni ispirate al solo fine di ottenere dai giovani il massimo rendimento atletico, la squadra di calcio del Fogolâr. Stimato e benvoluto da tutti per le sue chiare doti di bontà e di socievolezza, la sua scomparsa ha lasciato in seno alla comunità friulana operante nella città elvetica un vuoto incolmabile. Attaccatissimo alla famiglia, sognava il momento di rientrare definitivamente in Friuli per stabilirsi nella casa che, con l'aiuto dei figli, aveva costruito a Biauzzo impegnando tutti i periodi di ferie che annualmente trascorreva in patria.

Dopo le solenni onoranze tributate all'estinto a Winterthur con la partecipazione del guidone del Fogolâr, dei dirigenti e di numerosi soci, la salma — accompagnata dalla vedova e dai figli, oltre che da una rappresentanza del sodalizio friulano, che ancora una volta recava il guidone — è stata inumata nel cimitero di Biauzzo. Durante il rito funebre, il parroco del luogo ha esaltato le rare doti di generosità e di affabilità del sig. Venica, ricordando anche i sacrifici affrontati dall'emigrante per assicurare una migliore esistenza e un più sicuro avvenire alla famiglia. All'esterno della chiesa, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » — intervenuto alla mesta cerimonia insieme con il vice presidente dott. Valentino Vitale, compaesano e amico dello scomparso — ha pronunciato commosse parole di saluto e di cordoglio, associandosi alle espressioni con le quali il presidente del Fogolâr di Winterthur, sig. Elvio Chiapolini, aveva ricordato la nobile e cara figura dell'esponente della comunità friulana nella città svizzera. La bara è stata portata a spalle da commilitoni alpini con i quali il sig. Venica aveva combattuto in Grecia, in Albania e in Russia, condividendone poi le sofferenze in prigionia.

Mentre rinnoviamo l'accorato saluto alla memoria del sig. Venica, che in terra elvetica ha operato per il buon nome del lavoro friulano, e mentre rivolgiamo ancora una volta alla desolata vedova, agli angosciati figlioli, ai parenti tutti, i sensi del nostro più profondo cordoglio, esprimiamo al Fogolâr furlan di Winterthur la nostra fraterna solidarietà nel lutto che l'ha così gravemente colpito.

Giuseppe Asquini

A 72 anni d'età è morto a Detroit, in seguito a malattia, il sig. Giuseppe Asquini. Troppo pochi e scarni sono i cenni in nostro possesso per delinearne qui con precisione la figura; essi sono tuttavia sufficienti a suggerire i tratti morali d'un uomo che pose in cima a tutti i propri ideali l'amore per la famiglia e per il lavoro, nel rispetto d'un sano principio che costituisce la caratteristica fondamentale del friulano d'oggi e di sempre. Da Muscelitto, dove era nato nel settembre del 1902, aveva raggiunto nel 1920 l'America, stabilendosi dapprima in Canada e poi negli Stati Uniti. Sposatosi nel 1935 con la signorina Rina De Pasquale, dalla quale aveva avuto tre figli, sei anni fa era entrato in quiescenza (dipendeva dalla General Motors) per godere il frutto del suo lungo e assiduo lavoro. Il suo nome — come si può leggere in un documento datato 15 aprile 1928 — figura tra quelli dei fondatori, a Detroit, della prima Società veneta di mutuo soccorso (l'attuale Venetian club).

Anche a nome del Fogolâr furlan del Michigan, mentre rivolgiamo un commosso pensiero al nostro corregionale scomparso, esprimiamo alla vedova, ai figli e ai nipoti, tutti residenti negli Stati Uniti, i sensi del più profondo cordoglio.



Il sig. Giuseppe Asquini

Ivo Del Degan

Il Fogolâr furlan di Calgary (Canada) è in lutto per la scomparsa d'uno dei suoi soci più fedeli, il sig. Ivo Del Degan, componente del comitato direttivo in qualità di consigliere. E' stato stroncato, a 64 anni, da un male incurabile. Emigrò in Canada diciannove anni or sono, per raggiungere i figli; qualche anno più tardi lo raggiungeva la moglie. Ricompostasi così la famiglia, i Del Degan lavorarono instancabilmente, riuscendo a conseguire una discreta posizione. Il sig. Ivo, in particolare, si rese benemerito della



Il sig. Ivo Del Degan

città di Calgary, dedicando a essa le migliori energie. Benvoluto e stimato da tutti, era anche socio dell'Italian club. Un anno fa era ritornato in Friuli, a Flaibano, suo paese natale, dove lo chiamava una nostalgia inestinguibile e dove pensava di stabilirsi il giorno in cui fosse posto in quiescenza. Purtroppo, un male che non perdona e che ha progressivamente logorato la sua forte fibra, ha reso impossibile la realizzazione del desiderio che gli fu continuo e stimolante sostegno.

Mentre, anche a nome dei dirigenti e dei soci del Fogolâr furlan di Calgary, eleviamo un accorato saluto al nostro ottimo corregionale scomparso, esprimiamo all'angosciata vedova, signora Marianna, ai figli Rodi, Alido, Savina, Licia ed Ennio (tutti sposati e residenti nella città canadese), ai parenti tutti, i sensi del nostro affettuoso cordoglio.

Attilio Spizzo

Il Fogolâr furlan di Chicago è ancora una volta in lutto, un altro dei suoi fondatori è morto: a Denver, nel Colorado, a causa d'un male incurabile, lo scorso 12 dicembre si è spento il sig. Attilio Spizzo. Nato a Carpacco di Treppo Grande nel 1901, era emigrato negli Stati Uniti subito dopo la prima guerra mondiale. In America, fu per più di trent'anni alle dipendenze delle Ferrovie (l'Illinois central R.R.), distinguendosi come lavoratore onesto e instancabile. Ottenuto il pensionamento per raggiunti limiti d'età, si trasferì nello stato del Colorado, tra le montagne che, nell'America del Nord, richiamano più da vicino il profilo dei monti del nostro Friuli, e si dedicò al suo hobby preferito: la pittura. Ma l'arte fu per il sig. Spizzo assai più che un modo di impiegare il tempo libero: fu una passione autentica, una vocazione precisa e un appagamento dell'anima. Nel ricordo e nella gratitudine dei soci del Fogolâr di Chicago, la figura del sig. Spizzo rimane tuttavia quella d'uno dei firmatari dell'atto costitutivo del sodalizio, in seno al quale ricoprì con capacità e con dedizione tutte le cariche sino alla presidenza. Si deve pertanto anche all'opera sua se oggi il Fogolâr statunitense dimostra una vitalità e un impegno lodevoli.

Alla memoria del sig. Attilio Spizzo un commosso e riconoscente saluto; alla vedova, signora Teresa, ai figli Aldo e Roberto, ai parenti tutti, e al Fogolâr di Chicago che più d'ogni altro ne conobbe e ne apprezzò le doti dell'intelletto e del cuore, le nostre più sentite condoglianze.



PRIUSO (Carnia) - Il labaro, inciso a fuoco su cuoio dalla signorina Diadema Sternischia, residente a Buenos Aires, e offerto al Comune quale ricordo da parte dei suoi cittadini emigrati in Argentina. (Foto Friuli)

Un dono a Priuso dall'Argentina

Una simpatica cerimonia — che ancora una volta ha confermato quanto profondi siano i vincoli d'affetto che legano gli emigrati friulani alla terra natale — si è svolta in Carnia, a Priuso. La signorina Diadema Sternischia, nata e residente a Buenos Aires, in occasione d'una sua visita all'Italia (la accompagnavano la madre, signora Annita Contessi ved. Sternischia, e lo zio, sig. Giovanni Sternischia, segretario del Fogolâr furlan della capitale argentina), ha inviato un artistico stemma, da lei inciso a fuoco su cuoio, e recante la scritta « Per ricordo dei figli residenti in Argentina al Comune natio ». Lo stemma è stato consegnato alla comunità di Priuso, paese natale degli Sternischia, nella sala della « Casa per ferie dell'emigrante ».

Alla simpatica e significativa cerimonia, che è stata seguita da un rinfresco, insieme ai coniugi Caterina e Giovanni Sternischia e alla mamma della donatrice dello stemma, signora Annita Sternischia, vedova del sig. Ermes, erano intervenuti anche i sigg. Anna e Osvaldo De Alti, nonché il sig. Giacomo Contessi, ritornati al loro paese per una vacanza di tre mesi dopo ben 47 anni d'emigrazione. Folta altresì la partecipazione di lavoratori rientrati dalla Svizzera, dalla Germania, dalla Francia, dall'Austria e da altrove, nati nelle diverse frazioni del Comune di Socchieve. Oltre agli organizzatori della manifestazione, sigg. Giacomino Cortiula e Graziano Fachin, rispettivamente presidente e vice presidente della « Casa per ferie dell'emigrante », sono stati notati il sindaco ing. Zigotti, il dott. Zerbo, il cav. Dante Cortiula (vegliardo amico cui è andato il gradito compito di accompagnare i festeggiati), il parroco don Pietro Del Fabro, il giudice conciliatore geom. Giovanni Venier, il comandante della stazione dei carabinieri brigadiere Trani, il presidente della Società operaia di Socchieve sig. Franco Coradazzi, la prof. Luciana Dorigo, la signora Sara Mainardis, il m° Antonio Zilli e tanti, tanti altri.

Parole di saluto e di augurio sono state pronunciate dal presidente della « Casa per ferie dell'emigrante », dal sindaco e dal m° Zilli; a tutti ha risposto commosso il sig. Giovanni Sternischia, il quale, dopo aver ringraziato, anche a nome degli altri festeggiati, la comunità di Priuso per la calda attestazione di affetto, ha recato il saluto dei numerosi emigrati di Priuso in terra argentina, di cui ha ricordato i nomi, e ha formulato l'auspicio che una folta delegazione del Comune sia presente all'imponente raduno programmato per il prossimo novembre nella repubblica sudamericana per iniziativa del presidente della federazione delle società friulane in Argentina.

La morte dello studioso Carlo Someda de Marco

All'ospedale di Udine, dov'era ricoverato dai giorni di Natale per un male che l'aveva colpito nello scorso ottobre e che si era andato progressivamente aggravando, è morto lo scorso 14 gennaio il prof. Carlo Someda de Marco.

Era nato 83 anni fa a Mereto di Tomba da una nobile e antica famiglia friulana e aveva dedicato la propria esistenza all'arte e alla cultura. Insegnante di disegno e pittura a Modena e poi a Venezia con un nuovo incarico all'Accademia di belle arti, era stato dal 1929 al 1958 direttore dei musei civici udinesi, per trent'anni presidente dell'Accademia di scienze, lettere e arti di Udine, membro della commissione d'arte sacra diocesana e ispettore alla Sovrintendenza alle belle arti.

Ciò che il prof. Carlo Someda de Marco ha fatto e ciò che ha lasciato scritto in tutti questi anni è difficilmente sunteggiabile. I friulani (e non essi soltanto) gli debbono essere tuttavia grati non soltanto per il contributo dato alla conoscenza del patrimonio artistico delle nostre terre (citiamo, fra le tante sue opere, una prima guida del duomo di Udine, la parte friulana della pubblicazione « Le ville venete », una monografia su Mereto di Tomba, una monumentale guida sulla cattedrale udinese, e, ultimo, uno studio su palazzo Strassoldo, presentato all'Accademia di Udine alla fine dello scorso dicembre), ma soprattutto per avere salvato dalla distruzione o da sicura perdita, durante la seconda guerra mondiale, opere d'arte di inestimabile valore, che egli aveva nascosto nel castello di Udine o nella sua casa di campagna a Ceresetto di Martignacco.

Per le sue molteplici attività culturali gli furono conferiti numerosi riconoscimenti nazionali e, alcuni anni fa, il premio Epifania.

Ha lasciato la moglie, signora Elena Ceccato, i figli Caterina e Daniele e alcuni nipoti (il fratello gemello Pietro, notaio e poeta — che con liriche e racconti fu prezioso collaboratore del nostro periodico — è morto due anni fa), ai quali porgiamo, anche a nome dei nostri corregionali emigrati, l'espressione del più profondo cordoglio.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

BASCHIERA Giuseppe - PRETORIA (Sud Afr.) - Siamo lieti di trasmetterle i saluti e gli auguri affettuosi del suo caro e buon papà, sig. Basilio, che ci ha fatto gradita visita e ci ha corrisposto per lei il saldo 1975. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

AUSTRALIA

BEARZATTO Ormonde - BULLEEN - Grazie: ricevuto il saldo 1975. Ben volentieri salutiamo per lei tutti i friulani, e in particolare i compaesani di Arba, in patria e all'estero. Cordialità augurali.

BINUTTI Renato - CANBERRA - Purtroppo, la rimessa postale di 2.350 lire è sufficiente a saldare soltanto un anno: il 1974. Come avrà visto, l'abbonamento annuo è stato portato, per l'estero, a 2.000 lire. Grazie; cari saluti e voti di bene.

BIRRI Arturo - RESERVOIR - e SEGAT Oreste - NORTH FITZROY - Da Mogliano Veneto, il sig. Ermes Birri ci ha spedito un vaglia a vostro favore. Il sig. Arturo Birri è pertanto abbonato per il 1975 e 76 (via aerea) e il sig. Segat per il 1974 e 75 (via aerea). Grazie a tutt'e tre, con cordiali saluti.

BROVEDANI Luigi e Maria - MALVERNE - Il cav. Dante Cortiula, che saluta caramente da Mediis voi, i vostri figlioli e i parenti tutti, ci ha spedito i saldi 1974 e 75 in qualità di sostenitori. Vivi ringraziamenti a voi e a lui, con tanti auguri.

BURELLO Silvio - NEW FARM - Esatto: i cinque dollari australiani (4000 lire) saldano il 1974 e 75. Grazie di cuore, e da Torreano cari saluti, che ricambiano quelli da noi qui trasmessi al paese natale.

CORRADO Lino - NARRABRI - Lei è già abbonato per il 1975 (via aerea). Ora la familiare signora Ida ci ha spedito una quota che la fa nostro sostenitore. Grazie, ogni bene.

FADINI Antonio - WEST RYDE - Saldato il 1975: ha provveduto la nipote, signora Pia Toso, che con lei ringraziamo.

EUROPA

ITALIA

ANZIL cav. Lorenzo - TORINO - e NICOLOSO Vittorio - ALMESE (Torino) - Ringraziamo il cav. Anzil per averci spedito i saldi 1975 per tutt'e due (sostenitore il sig. Nicoloso), che salutiamo con viva cordialità e con fervido augurio.

BALDINI-CRISTOFOLI Sandra - FIRENZE - Gentile signora, il vaglia di mille lire salda soltanto il 1974. Non dubitiamo perciò che ci perverrà da lei anche la quota d'abbonamento (mille lire) per l'anno in corso. Grazie; ogni bene.

BALLABENI-AITA Anita - SANREMO (Imperia) - Anche lei ha saldato il 1974, ma in qualità di sostenitrice. Grazie; saluti cordiali e auguri.

BARAZZUTTI cav. uff. rag. Mario - CUNEO - A posto il 1975. Con vivi ringraziamenti, la salutiamo beneaugurando.

BARBORINI Ugo - ROMA - La cugina Alba (della quale ci è gradito trasmettere qui i saluti ai parenti e agli amici disseminati in tutto il mondo) ci ha versato per lei i saldi 1974 e 75. Grazie a tutt'e due; cordialità.

BASSI Arminio - GENOVA - La ringraziamo vivamente per averci spedito, con il suo, i saldi 1975, tutti in qualità di sostenitori, dei seguenti signori: *prof. Teodoro Pennacchia, dott. Francesco Pedrini, cav. Giovanni Geretti*. Vivi ringraziamenti a tutti e a ciascuno, con gli auguri migliori.

BEARZI Pietro - CAGLIARI - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita ai nostri uffici e per i saldi 1974 e 75. Cari saluti.

BELTRAME Giuseppe - TRIESTE - Grazie anche a lei per aver voluto essere gradito ospite della sede dell'Ente e per averci versato il saldo del secondo semestre 1975. Un caro *mandi*.

BENETTON Natale - MILANO - Il rev. parroco di Chiasiellis ci ha versato per lei i saldi del secondo semestre 1974 e dell'intero 1975. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

BIZZINI Fermo - MILANO - Saldato il 1975. Grazie, saluti, auguri.

BON cav. Giovanni - TORINO - Abbiamo gradito molto la sua gentile visita ai nostri uffici e la ringraziamo di nuovo. Grazie anche per il saldo 1975 (sostenitore). Ogni bene.

BRUNETTI Leonello - TORINO - Il 1975 è a posto. Grazie per il vaglia e per i saluti, che ricambiamo centuplicati.

CALLIGARO Danilo e Dionisio - LANCENIGO (Treviso) - Grati per il saldo 1975 in qualità di sostenitori, vi salutiamo con cordiali voti di bene.

CANDOTTI maresc. Armando - VENARIA (Torino) - Terremo conto del suo suggerimento, sebbene vi sia da parte nostra la certezza che l'immagine della Madonna delle Grazie raggiunga molti dei nostri lettori, sia in Italia che all'estero, attraverso i bollettini parrocchiali, che in Friuli sono numerosi. Grati per il saldo 1975, la salutiamo con tutta cordialità.

CARNIELLO Jolanda - TORINO - Grazie per i saldi 1974 per lei e per la familiare Nadina, residente in Francia. Ricambiamo cordialmente i graditi saluti e moltiplichiamo per mille gli auguri.

CASTOLDI Mario e REGATIN Giuseppe - MILANO - Rinnoviamo al sig. Castoldi il ringraziamento per la cortese visita ai nostri uffici e per i saldi 1975 a favore di tutt'e due, che salutiamo beneaugurando.

CHIANDUSSI Armido - PAVONA (Roma) - Il fratello Arno, che ci ha fatto gradita visita, ha saldato per lei il 1975 in qualità di sostenitore. Grazie a tutt'e due, con una forte stretta di mano.

COBELLI-SOTTINI Maria - COLOGNE (Brescia) - Poiché lei aveva già saldato il 1975, calcoliamo le mille lire quale conguaglio per la differenza tra la nuova e la vecchia quota d'abbonamento e, in più, la annoveriamo fra i sostenitori per l'anno in corso. Si abbia cordiali saluti e voti di bene.

CORRADO Ida - IMPERIA - Ricevute le cinquemila lire: saldati il 1975 per lei e per la familiare Rina in Francia, e sostenitore il familiare Lino in Australia (già abbonato). Grazie; un cordialissimo *mandi*.

CUDICIO Ado - LATINA - *Tanc' salùz a duc' i furlans*, lei ci scrive inviandoci il saldo 1975. Noi la ringraziamo così per la quota d'abbonamento come per i saluti; e siamo certi di interpretare il sentimento di tutti i nostri corregionali ricambiandoglieli con viva cordialità.

DEL FABBRO Luigino - MOLINI DI TRIORA (Imperia) - Sostenitore per il 1975. Con vivi ringraziamenti, si abbia le nostre cordialità.

DELLA PUTTA Antonio - VARESE - Grati per il saldo 1975, la ringraziamo e le auguriamo fecondo lavoro.

DEL NEGRO rag. Adolfo - LORETO (Ancona) - Anche lei sostenitore per l'anno in corso. Grazie; saluti, cordialità, auguri.

DE RIVO-MINGUZZI Marina - ROMA - Ricevuto il vaglia: a posto il 1975. Grazie; ogni bene.

DE RIVO Maria - ROMA - Grazie: saldato il 1975. Vive cordialità augurali.

ERMACORA Angelina - OSTIA LIDO -, Guerrino - ROMA - e Settimio - MONTEVARCHI (Arezzo) - Grazie alla gentile signora Angelina, saldato l'abbonam. 1975 per tutt'e tre, e in più per la signora Maria Ferri, residente a Firenze. Vive cordialità, auguri.

FABRIS avv. Nicolò e FABRIS LA MANNA Danila - MILANO - Rinnoviamo all'avv. Fabris il ringraziamento per la cortese visita alla sede dell'Ente e per i saldi 1975 per sé e per la figlia. Vive cordialità a tutt'e due.

FABRIS don Leonardo - BRISCHE DI MEDUNA DI LIVENZA (Treviso) - Saldato il 1974. Grazie, saluti, infiniti voti di bene.

FORGIARINI cav. Luigi - BELLUNO - Sostenitore per il 1975. Grazie, grazie vivissime, con una forte stretta di mano.

FRANZIL maestro del lavoro Antonio, e Daniele - SASSARI - e SECCHI-FRANZIL Dora - ORISTANO - Ringraziamo vivamente il sig. Antonio per averci spedito i saldi 1975 per sé e per i familiari in Sardegna; salutiamo tutt'e tre con fervido augurio.

IMPERATORI prof. Giuliana - MILANO - Saldato il 1975. Ha provveduto il sig. Mario Duca, che con lei ringraziamo cordialmente. Ogni bene.

LUINETTI Maria e DAPIT Guido - MILANO - Grati alla gentile signora Maria per il saldo 1975 a favore di entrambi, vi salutiamo con viva cordialità.

MARCHI Adriano - GUSSAGO (Brescia) - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1975 (sostenitore), salutiamo caramente per lei, attraverso le nostre colonne, Domanins natale, i compaesani e i parenti disseminati nel vasto mondo.

Siamo grati anche ai seguenti sodalizi friulani, e ai seguenti signori, tutti operanti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo per il 1975:

Alberti Angela, Tarcento; Associazione friulana donatori di sangue - sezione di Domanins; Associazione Pro Sesto, Sesto al Reghena (anche 1973 e 74); Baletto Remigio, Castelnuovo (sostenitore, anche per il 1976, a mezzo della cognata Anna, residente in Canada); Barbina Regina, Udine; Baschiera Enrico, Sequals; Bassi mons. Elio, Vergnacco di Reana del Roiale (1974); Benedet Onorato, Campagna di Maniago (già a posto per l'anno in corso, ora sostenitore); Bernabei Tonino, Domanins; Bianchi Valentino, Ospedaletto di Gemona (1974: a mezzo del figlio Franco); Bombarda rag. cav. Amilcare, San Daniele; Buttazzoni Giorgio, San Daniele (1974: a mezzo della sorella Nada, in visita all'Ente dagli Stati Uniti); Buttazzoni Giuseppe (a mezzo del rag. Giuseppe Petris); Cecconi Delfino, Sequals (sostenitore); Cesaratto Emilia, Vivaro (a mezzo della signora Tolusso); Comelli Giovanni Battista, Nimis; Cragno Angelo, Branco di Tavagnacco; Cristofoli Vittorio-Umberto, Sequals (sostenitore); D'Agnolo Silvana, Fanna; Del Pizzo Giuseppina, Braulins di Trasaghis; Domini Gino, Carlino (1974: a mezzo del cugino Gianni Buna, resid. in Canada); Dusso suor Ambrosina, Spilimbergo (a mezzo del sig. Mario Duca); Ermacora Giuseppe, Treppo Grande; Fabbro cav. Elio, Udine; Federico Arduino, Rive d'Arcano (a mezzo del Fogolâr furlan di Ginevra); Fossaluzza Olivo e Giuseppina, Sequals; Francescon Centa Giovanni, Cavasso Nuovo; Franz Felice, Moggio Udinese; Juston Giuseppe, San Giovanni di Casarsa (anche secondo semestre 1974: a mezzo del padre Giovanni, residente in Canada); Liani Livio, Beano di Codroipo; Lizier - Mongiat Rina, Sequals (1974, e *non* 1975); Lollo Giovanni, Monfalcone; Lombardo Elisabetta, Marsure; Petris rag. Giuseppe, San Daniele.

BELGIO

ARBAN Giacinto - WAIMES - Ringraziando cordialmente per il saldo 1975, ricambiamo centuplicati i gentili saluti e i graditissimi auguri.

BASCHIERA Basilio - HORNU - Le rinnoviamo il nostro sentito ringraziamento per la gentile visita ai nostri uffici e per averci corrisposto i saldi 1975 per lei e per il figlio Giuseppe, residente in Sud Africa, che ben volentieri salutiamo a suo nome. Un caro *mandi*.

BERTOLI Mario - BRUXELLES - Grazie anche a lei per aver voluto essere gradito ospite della sede dell'Ente e per averci versato il saldo del secondo semestre 1974. Vive cordialità.



FAULQUEMONT (Francia) - Il Fogolâr furlan della Mosella ha organizzato, lo scorso 12 gennaio, la festa della Befana per i bambini dei soci. Il complesso dei danzerini del sodalizio ha presentato un applaudito spettacolo. Ecco, nella foto, un momento della distribuzione dei doni ai ragazzi meritevoli: e cioè a tutti.



A Nanterre (Francia), il nostro corregionale sig. Luigino Moretti si è unito in matrimonio con una graziosa ragazza del suo e nostro Friuli: la signorina Isabella. Della sposa gentile ignoriamo il cognome, ma non ha molta importanza; ora essa è a tutti gli effetti la signora Moretti. Alla coppia felice giungano rallegramenti dalla sezione di Domanins dell'Associazione friulana donatori di sangue.

CARGNELUTTI Leonardo - BRUXELLES - Grazie: ricevuta la rimessa bancaria; essa salda il 1975. Si abbia l'espressione della nostra più viva cordialità.

CHIZZOLA dott. Caterina - BRUXELLES - Non soltanto le siamo grati per il saldo 1975, ma anche per l'attività che lei svolge in qualità di segretaria generale dell'Unione dei federalisti europei. Auguri, dunque; e cari saluti da Udine e dall'Angelo del suo castello.

CIVIDIN Eliseo - BRUXELLES - Anche per lei, funzionario della Comunità europea, valga l'augurio espresso alla dott. Chizzola. E anche a lei, grazie per il saldo 1975. Varia soltanto la località da cui le inviamo i nostri saluti: per lei essa è Gradisca di Spilimbergo.

DEOTTO Ugo - LA LOUVRIERE - e SIOR Edoardo - HAINE SAINT PAUL - Grazie al sig. Deotto per la cortese lettera e per i saldi 1975 a favore di entrambi. Ben volentieri salutiamo per voi i parenti e gli amici di Verzegnis, e tutti i nostri corregionali emigrati.

FACINI Carlo - BRUXELLES - Evidentemente, il numero dei friulani alla Cee, di cui lei è direttore generale, è alquanto cospicuo. Auguri a tutti, dunque, di lavorare proficuamente a favore dell'Europa; e a lei ringraziamenti cordiali per il saldo 1974. Un caro *mandi*.

FRANCIA

BEARZATTO Umberto e MONAI Caterina - SOTTEVILLE LES ROUEN - Ringraziamo vivamente il sig. Bearzatto per averci spedito 40 franchi: essi saldano il conguaglio 1974 (e lo fanno nostro sostenitore) per lui; saldano l'abbonamento 1974, in qualità di sostenitore, per la signora Monai. Saluti cordiali a tutt'e due: rispettivamente da Arba e da Cesclans di Cavazzo Carnico.

BERNARDINI Osvaldo - ETRAMBIERES - Sostenitore per il 1974. Grazie, cordialità, ogni bene.

BERTUZZI Maria - COMPIEGNE - La figlia Elsa, che ci ha fatto gradita visita, ha saldato il 1974 e il 1975 per lei. Grazie a tutt'e due; cari saluti e auguri.

BIAN ROSA Mario - ST. QUINTIN - Grazie, ancora una volta, tanto a lei quanto alla sua gentile consorte per la visita agli uffici dell'Ente e per il saldo 1975. A tutt'e due, i nostri auguri più fervidi.

BISARO Bruno e MAIANO Primo - MONTIGNY LES METZ - Ancora grazie al sig. Bisaro per averci fatto visita e per averci corrisposto i saldi 1974 e 75 per sé e il saldo 1975 per l'amico Maiano. All'uno e all'altro le espressioni della cordialità e dell'augurio.

BUIATTI Olivo - FLERS - Grazie: grazie per la visita gentile e per il saldo 1975. Le rinnoviamo i nostri voti d'ogni bene e le stringiamo cordialmente la mano.

CALDERINI Eugenia - JONVILLE - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della cugina, signora Anna Battigelli, che ci ha spedito per lei i saldi 1974 e 75. Da noi, grazie e cordialità.

CARNIELLO Nadina - MEYZIEU - Da Torino, la familiare signora Jolanda ci ha gentilmente spedito il saldo 1974 per lei. Grazie a tutt'e due, con gli auguri più cordiali.

CECCHINI Delfina - MARSPICH - La sua cara e ottima mamma, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1975, le invia attraverso le nostre colonne i suoi più affettuosi saluti. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

CECCONI Giuditta - LA FERTE - Da Sequals, il familiare sig. Delfino ci ha spedito il vaglia d'abbonam. 1975 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

CORRADO - GEOFFROJ Rina - PARIGI - Da Imperia, la familiare signora Ida ci ha spedito il saldo 1975 per lei. Grazie a tutt'e due; cari saluti friulani.

FARGERE Licia - ST. ETIENNE - A mezzo della signora Tolusso, di ciò incaricata, abbiamo ricevuto il saldo 1975. Vivi ringraziamenti, con ogni migliore augurio.

FOTI-RAUMER Benedetta - KINGERSHEIM - Sostenitrice per il 1975 e 76. Grazie di cuore, con tanti saluti dal nostro incomparabile Friuli.

FRATTE Luigi - ANNEMASSE - Dal Fogolâr di Ginevra abbiamo ricevuto il saldo 1975 per lei. Grazie, ogni bene.

JOB Andrea - PARIGI - Rinnoviamo a lei, alla gentile signora e ai figli il ringraziamento per aver voluto essere ospiti graditissimi dei nostri uffici e per averci corrisposto i saldi del secondo semestre 1974 e dell'intera annata 1975. A lei e ai suoi cari, i nostri più cordiali saluti e auguri.

JOGNA Alfonsina - ANTONY - Grazie di nuovo anche a lei per la gentile visita all'Ente e per i saldi 1974 e 75. Le giunga gradita l'espressione della nostra augurale cordialità.

MORETTI Luigino - NANTERRE - Al saldo 1975 per lei ha provveduto la sezione di Domanins dell'Associazione friulana donatori di sangue, che vivamente ringraziamo e che attraverso le nostre colonne le porge fervidi auguri e cordiali rallegramenti per il matrimonio con la gentile signora Isabella. Anche da noi, voti d'ogni bene e felicitazioni.

SERETTI Ermes - SAINT JEAN DE MAURIENNE - Grazie: saldato il 1975 a mezzo d'un vaglia gentilmente speditoci da Domanins dal sig. Tonino Bernabei. Vive cordialità augurali.

GERMANIA

BOREANIZ Rizieri - LOHMAR - Il sig. Franco Bianchi, del Fogolâr furlan di Colonia, nel corso d'una sua visita ai nostri uffici ha versato per lei il saldo 1974 (sostenitore). Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FABBRO Mirco - HAUSEN - Al saldo 1975 per lei ha provveduto il cognato, che con lei ringraziamo cordialmente. Ogni bene, e cari saluti da tutto il Friuli.

LONDERO Marco - SAARBURG - I dieci marchi, pari a 2630 lire, hanno saldato l'abbonamento 1975. Grazie; saluti e auguri.

INGHILTERRA

BASSETT - ROMANIN Alpina - BARNENURST - Il rag. Giuseppe Petris ci ha gentilmente versato per lei il saldo 1975. Grazie di cuore. Sia la benvenuta nella nostra sempre più grande e solidale famiglia e si abbia cordiali auguri e un caro *mandi* da Forni Avoltri.

BRUN Antonio - LONDRA - e Vincenzo - ISLINGTON - Siamo grati al sig. Antonio per la gentile visita all'Ente e per i saldi 1974 e 75 a favore suo e del fratello. A tutt'e due, i nostri migliori auguri.

HOLDER G.R. - DAGENHAM - Il sig. Angelo Mariutto, facendo gradita visita ai nostri uffici, ha provveduto al saldo del secondo semestre 1974 e dell'intera annata 1975. Grazie a tutt'e due. Il nostro ospite ci ha parlato a lungo e simpaticamente di lei, cittadino britannico che, essendo a contatto con i friulani, ne ha appreso la lingua e ha voluto abbonarsi al nostro giornale. A lei, dunque, cordiali ringraziamenti e un caloroso «benvenuto tra noi», nella famiglia dei nostri lettori.

LUSSEMBURGO

ENGLARO Romano - LUSSEMBURGO - Il sig. Valentino Bellina, che con lei ringraziamo, ci ha corrisposto il saldo 1974 per lei. Un caro *mandi*.



Ha fatto recentemente visita agli uffici dell'Ente « Friuli nel mondo » il sig. Ugo Tesan, nativo di San Giorgio della Richinvelda ma da molti anni residente in Argentina, a Santa Fe, dove è tesoriere della bocciofila di quel Fogolâr. Il nostro ospite ci ha consegnato la foto che pubblichiamo: essa ritrae un gruppo di nostri corregionali a bordo della turbonave « Eugenio C » durante il viaggio che li ha riportati in Italia per una breve vacanza. Eccone i nomi: Ugo Tesan, Gemma Martinis di Forni di Sotto, Luisa Savio di Spilimbergo, Eugenio Cicutto (con il figlio e la gentile consorte) di Latisana, Domenico Delle Vedove di Rivignano (con la gentile signora), Guglielmo Sedran, Bruno Lunazzi di Torreano di Cividale (con la gentile consorte), Clelia Mazzolini di Plasencis, Irene Floreani di Majano, Luigi Battistella e signora Rina Titton (entrambi della provincia di Treviso: rispettivamente, di Pianzano e di Follina), Fermo Toppazzini di Rive d'Arcano. I nostri corregionali, che salutano parenti e amici, sono soci dei Fogolârs di Buenos Aires, Mar del Plata, La Plata, Rosario, Cordoba e altri.

SVIZZERA

ADAMI Luciano - ZURIGO - Al saldo 1974 ha provveduto per lei il marito della gentile signora Franca Jogna, facendo gradita visita alla sede dell'Ente. Grazie; ogni bene.

BELZAMONTI Andrea - FRAUENFELD - Grazie ancora per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1974. Vive cordialità augurali.

BARBACETTO Annibale - WETTINGEN - La rimessa postale di 5000 lire ha saldato il 1974 e 75 in qualità di sostenitore. Grazie di cuore, con un caro *mandi*.

BARBUI Giovanni - LAUPERSDORF - I dieci franchi svizzeri (2200 lire) hanno saldato il 1974. Grazie. Cordiali saluti da Sesto al Reghena.

BECK - ZUCCHIATTI Liana - ZUG - Grazie: a posto il 1975. Ha provveduto il rag. Giuseppe Petris, che con lei ringraziamo sentitamente, beneaugurando.

CHIARVESIO Primo e LAVANCHY André - LOSANNA -, e NAIT Secondo - ROLLE - Rinnoviamo al sig. Chiarvesio il ringraziamento per aver fatto visita alla sede dell'Ente e per aver assolto l'incarico affidatogli dai due suoi e nostri amici. Saldati dunque gli abbonamenti per il 1975. A tutt'e tre, il più cordiale *mandi*.

FERUGLIO Alcardo - BERNA - Rinnovati ringraziamenti per la visita gentile e per il saldo 1975. Un cordiale *mandi*.

FOGOLAR FURLAN di GINEVRA - Siamo grati al segretario, sig. Di Benedetto, per averci spedito i saldi 1975 a favore dei sigg. Antonietta Brugger, Pietro Cecchinato, Enzo Comisini, Walter Di Santolo, Nicolò Franz, Toni Menossi, Carino Montanari e Maggiorino Siega, tutti residenti a Ginevra e nel suo Cantone, nonché a favore dei sigg. Arduino Federico e Luigi Fratte, rispettivamente residenti in Friuli e in Francia. A tutti e a ciascuno, con viva cordialità, le espressioni del nostro sincero augurio.

JOGNA Franca - ZURIGO - Saldato il 1974: ha provveduto il marito, che con lei ringraziamo, durante una visita ai nostri uffici. Saluti cari dal Friuli.

MATTIONI Italico - LENK - Ci è caro porgerle il benvenuto fra noi, nella famiglia dei nostri lettori: il rag. Giuseppe Petris ci ha versato il saldo 1975 a suo nome. Vivi ringraziamenti, un cordialissimo *mandi*.

NORD AMERICA

CANADA

ANDREUZZI Sante - LAVAL - Grati per il saldo 1975, ben volentieri salutiamo per lei Navarons di Meduno, i compaesani e i parenti in patria e all'estero. Grazie anche per gli auguri di prosperità e per la stretta di mano che ricambiamo di vero cuore.

BALBI Arrigo - CALGARY - Con cordiali saluti da Arzene, grazie per i tre dollari canadesi a conguaglio del 1974: si consideri nostro sostenitore per lo stesso anno decorso.

BALETTO Anna - LONDON - Con vero dolore abbiamo appreso, dalla sua gentile lettera, la notizia della morte del marito, sig. Fermo, che fu uno dei nostri più fedeli lettori. Le giunga l'espressione del nostro cordoglio e, insieme, quella del nostro ringraziamento per la volontà di ricevere il giornale. I 15 dollari statunitensi hanno dunque saldato il 1975 e 76 per lei e per il cognato Remigio, residente in Friuli. Riceva, cara signora, i nostri saluti da Mereto di Tomba e da Castelnuovo, e creda alla nostra affettuosa solidarietà.

BALETTO Aristide - LONDON - Con cordiali saluti da Castelnuovo e da Travesio, grazie per il saldo 1974.

BARBARESCO Giuseppe - ST. CLAIR BEACH - I due dollari canadesi hanno dato al cambio 1352 lire. Lei consideri ugualmente saldato il 1975. Una cordiale stretta di mano.

BELGRADO Rinaldo - THUNDER BAY - Con vive cordialità augurali da San Leonardo di Pordenone, grazie per il saldo 1975 in qualità di sostenitore.

BELLUZZO Sergio - DOWNSVIEW - I due dollari canadesi hanno saldato il conguaglio per il 1974. Grazie, ogni bene.

BERTI Luigi - SCARBOROUGH - E' anche nostra speranza che il 1975 porti a noi e a tutti i nostri abbonati un più efficiente (regolare e rapido) servizio postale. Grazie per le lusinghiere espressioni, per i saluti che ricambiamo di tutto cuore a lei e alla gentile signora, per il saldo 1974 (via aerea).

BERTOLIN Irma - ISLINGTON - La cugina, signora Maria Juston, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato per lei i saldi del secondo semestre 1974 e dell'intero 1975. Grazie a tutt'e due, con viva cordialità.

BERTOLINI Fausto - MONTREAL - Sistemato il 1975. Grazie di tutto cuore; una forte stretta di mano.

BERTOLISSI Eno - CALGARY - Ringraziando per il saldo 1974, ben volentieri salutiamo per lei e per la gentile consorte, signora Ines, tanto Nogaredo di Coseano quanto San Vito di Fagagna.

BERTOLISSIO Luigi - WINDSOR - Esatto: i sette dollari canadesi saldano il 1974 e 75. Grazie. Non manchiamo di salutare per lei e per la gentile signora Maria tanto Bonzicco e i compaesani, quanto gli amici in Italia e nei cinque continenti.

BOEM Adriano - DUNDAS - Grazie: saldato il 1974. Cari saluti e auguri da Goricizza di Codroipo.

BORTOLOTTI Domenico - OTTAWA - Il nostro saluto a lei, con il ringraziamento per il saldo 1974 (sostenitore), giunge da Majano operosa.

BRAZZONI Ottorino - HAMILTON - I cinque dollari canadesi hanno dato, al cambio, esattamente 3300 lire: non sono perciò sufficienti al saldo di due annate (sono necessarie 4000 lire). Ce ne dispiace; ma come fare? Si consideri pertanto nostro abbonato per il 1974 in qualità di sostenitore. Cari saluti da Pozzo di Codroipo e da Roveredo di Varmo.

BUNA Gianni - LONDON - Ringraziamo cordialmente tanto lei quanto la gentile signora Renata per le espressioni d'apprezzamento rivolte al nostro lavoro e per il saldo 1974 per voi e per il cugino sig. Gino Domini, residente in Friuli. Ben volentieri salutiamo a vostro nome Colloredo di Monte Albano e San Quirino di Pordenone.

BUSETTO Armando - VICTORIA - Saimo lieti che la foto da noi pubblicata e riproducente un cortile di Colza di Enemonzo abbia suscitato in lei tanto cari e precisi ricordi. La ringraziamo per le parole che ci testimoniano il suo interesse e il suo attaccamento a « Friuli nel mondo » e per i dieci dollari canadesi (6.550 lire) a saldo del 1975 e 76 in qualità di sostenitore. Vive cordialità e fervidi auguri a lei, caro amico, e a tutti i suoi familiari.

EBENE Angelo - ST. CATHARINES - Con cordiali saluti da San Vidotto e da Camino al Tagliamento, grazie per il saldo 1974 (sostenitore) e fervidi voti di bene.

ERMACORA Lino - ST. THOMAS - I dieci dollari statunitensi (6.550 lire) hanno saldato il 1974 e 75 in qualità di sostenitore. Grazie; cordiali auguri.

INFANTI Romano e Vittorio - HAMILTON - Sostenitore per il 1974, 75 e 76. Il versamento è stato gentilmente effettuato dai coniugi Zecchini durante la loro gradita visita all'Ente. Grazie a voi e a loro: cordialmente.

INNOCENTE Americo - SARNIA - I cinque dollari canadesi hanno saldato il 1974 in qualità di sostenitore. Grazie vivissime; ogni bene.

JUSTON Giovanni - TORONTO - Grazie, ancora una volta, per la gradita visita con la gentile signora e per i saldi 1974 e 75 per sé, nonché per i saldi del secondo semestre 1974 e dell'intero 1975 a favore del figlio Giuseppe, residente in Friuli. Cordiali saluti.

LIVA Giovanni - MONTREAL - Il cognato, sig. Carilio Zuliani, che la saluta con fervidi auguri, ci ha versato le quote d'abbonamento 1974 e 75 per lei. Grazie a tutt'e due; cari saluti.

LUCHINI Ermes - ISLINGTON - Ai saldi 1974 e 75 (posta aerea) ha provveduto la gentile signora Elside Bevilacqua, che con lei ringraziamo. Cordiali saluti e fervidi auguri, con vivi ringraziamenti.

STATI UNITI

ANDREUZZI Mario - BRONX - Saldati il 1974 e 75. Vivi ringraziamenti, con i più cordiali auguri.

BELLINA Salvatore - FILADELFIA - Sostenitore per il 1974. Grazie. Cari saluti e voti di bene.

BELTRAME Enore - SAN FRANCISCO - Ben volentieri trasmettiamo a suo nome, e a quello di tutti i suoi familiari, saluti e auguri ai parenti, ai frisanchini disseminati nel mondo, e un particolare pensiero al dott. Claudio Noacco e alla gentile signora residenti a Udine. Grazie per i dieci dollari (6425 lire) a saldo del 1975 e 76 in qualità di sostenitore.

BERNARDON Berto - INDIANAPOLIS - Con cordiali saluti da Cavasso Nuovo, grazie per il saldo 1974 (sostenitore).

BERNARDON Domenico - CANTON - Grati per il saldo 1974, ricambiamo con augurio da Fanna i suoi gentili e graditi saluti.

BERNARDON Vittorio - CORONA - Come non accontentarla? Ci rendiamo ben volentieri interpreti della sua cordialità e dei suoi voti di bene per tutti gli emigrati di Cavasso Nuovo. Si consideri nostro sostenitore per il 1974 e si abbia una forte stretta di mano.

BERTIN Bruno - HOUSTON - O.K.: i cinque dollari hanno saldato il 1975 in qualità di sostenitore. Con vivi ringraziamenti, si abbia fervidi auguri.

BIANCHI Silvio e Alice - MIDDLE VILLAGE - Grazie: a posto il 1975. Cari saluti, infinite cordialità.

BORGOBELLO Celso - NORTH PLAINFIELD - Il fratello Umberto, agli affettuosi saluti del quale ci associamo beneaugurando, ha versato per lei la quota a saldo del 1975. Grazie a tutt'e due; *mandi*.

BUSETTI Giulio e Antonia - NEW YORK - Grati per il saldo 1975, non manchiamo di salutare per voi Roveredo in Piano e l'intero Friuli. Cordialità augurali.

BUSSOLIN Paul - LAUDERDALE - I dieci dollari hanno saldato, come sostenitore, il 1973 e 74. Grazie vivissime. Ben volentieri, esprimendole cordiali auguri, salutiamo per lei Fanna natale e Sequals.

CRAINICH Joe e MONTAGNA Oreste - BRIDGEPORT - Siamo grati al sig. Crainich per la cortese lettera anche a nome del suo inseparabile amico, per i saluti a tutti i friulani in patria e all'estero, per il saldo 1975 per sé e 1974 per il sig. Montagna. Abbiamo riso di cuore leggendo l'arguta storiella che ci ha trascritto. Peccato che non sia possibile pubblicarla! Una forte stretta di mano, colma d'augurio, a tutt'e due.

ERBAGGI Maria e Luis - SAN FRANCISCO - La nipote Gina, che vi manda da Nimis e dall'intero Friuli i suoi saluti più cari, ci ha versato i saldi 1974 e 75 per voi, Vivi ringraziamenti e infiniti auguri.

FABBRO Louis - DETROIT - Regolarmente ricevuti i sei dollari statunitensi, che saldano il 1975 e 76. Infiniti ringraziamenti. Mentre la preghiamo di salutare cordialmente la gentile signora Alfonsina, trasmettiamo i suoi auguri ai parenti e agli amici di San Martino di Codroipo, Goricizza, Pozzo e Codroipo.

FUCCARO - MORRONE, famiglia - PITTSBURGH - Al saldo 1975 ha provveduto la nipote, signora Maria Di Val, che ringraziamo con voi tutti, beneaugurando.

JARRET Nada - SAN JOSE' - Rinnoviamo anche a lei il ringraziamento per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per aver saldato il 1974 per sé e per il fratello Giorgio, residente in Friuli. Cari saluti e fervidi auguri.

LUCARDI Guido - MANCHESTER - La persona da lei incaricata di versarci il saldo 1975 ha eseguito il compito affidatole. Grazie; ogni bene.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BIASIN Pietro - MAR DEL PLATA - Il sig. Valentinuzzi, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha consegnato i sette dollari statunitensi (4564 lire). Si ritenga perciò a posto per il 1975 e 76. Grazie vivissime anche per averci comunicato il nuovo indirizzo. Ben volentieri salutiamo per lei tutti i friulani « di ca e di là da l'aghe ».

BORGHESE Gemma e Giuseppe - LLAVALLOL - Saluti cari e fervidi auguri dalla nipote Loretta, che ci ha corrisposto per voi il saldo 1975. Da noi, con viva cordialità, mille ringraziamenti.

BORSETTA Abrham ed Eduardo - VILLA REGINA - La signora Lidia, rispettivamente figlia e nipote, facendo gentile visita all'Ente ci ha versato per voi i saldi del secondo semestre 1974 e dell'intero 1975. Grazie di cuore a lei e a voi, cui rivolgiamo fervidi auguri.

CHIABUDINI Mario - LA PLATA - e Pio - GENERAL PACHECO - Il vostro familiare Luciano, rispettivamente fratello e cugino, ha provveduto al saldo 1975 per voi. Vi giungano graditi i suoi cordiali auguri e, da parte nostra, con vivi ringraziamenti, infiniti saluti dalla valle del Natisone.

CISILINO Benvenuto - LUJAN - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Sereno, che ci ha versato per lei il saldo 1975. Grazie, ogni bene.

CISILINO Francesco - QUILMES - e Gentile - CARLOS CASARES - I saldi 1975 ci sono stati corrisposti dal nipote Luigi, agli affettuosi saluti del quale, ringraziando, ci associamo.

CLEMENTEI Roberto - VILLA MARTELLI - e Giuseppe - MUNRO - Il reverendo parroco di Ariis di Rivignano, don Adolfo, vi fa omaggio dell'abbonam. 1975 al nostro giornale, attraverso le cui colonne vi invia infiniti saluti e il suo caro ricordo. Grazie a lui e a voi, con voti d'ogni bene.

COSTANTINI Riccardo - CURUZU CUATIA' - Si abbia infiniti saluti dal nipote Giancarlo, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1975. Grazie; auguri.

COSTANTINI Rita - VILLA ELISA - La cognata, signora Regina Barbina, della quale ci è gradito trasmetterle gli affettuosi saluti, ha saldato il 1975 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

DELLA PICCA Adelino e PIANA Giacomo - SAN JUSTO -, DELLA PICCA Annibale - SANTOS LUGARES - Al saldo 1975 per tutt'e tre ha provveduto il sig. Adelino, che ringraziamo ancora per la cortese visita ai nostri uffici. Voti di prosperità e saluti.

DI BELLO Irene - TANDIL - Le trasmettiamo i saluti dell'amica Teresa Venturini, che ci ha versato per lei i saldi 1974 e 75. Con cordialità, vivi ringraziamenti.

DURI' Luigi - SANTOS LUGARES - La cognata Liliana, che a mezzo nostro le invia tanti auguri, ha saldato per lei il 1975 e 76. Cari voti di bene.

GARDONIO Agostino - BUENOS AIRES - Esprimiamo nuovamente anche a lei la nostra gratitudine per la cortese visita e per i saldi del secondo semestre 1974 e dell'intero 1975. Fervidi auguri di prosperità e salute.

GARLATTI Lorenzo e Rina - SAN PEDRITO - La gentile signora Rosa Pizzolini, vostra cara amica, è stata gradita ospite dei nostri uffici e ci ha versato, a vostro nome, i saldi del secondo semestre 1974 e delle intere annate 1975, 76 e 77. Vivi ringraziamenti a lei e a voi, che salutiamo con tutta cordialità.

GASPARINI Anna - RAMOS MEJIA - ed Ezio - CORDOBA - Il vostro caro e buon papà, facendo visita all'Ente, ci ha corrisposto per voi i saldi 1975 e 76. Grazie a tutt'e tre, con auguri d'ogni bene.

GASPARINI Leonardo - CORDOBA - Ancora grazie per la visita ai nostri uffici e per i saldi 1975 e 76. La salutiamo con un cordiale *mandi* colmo di augurio.

GRATTONI Luciano - LA PLATA - Come ormai da più anni, abbiamo rivisto il papà Italo per l'abbonamento. Si può dire che per lui il tempo non passi anche se i capelli sono candidi e l'udito imperfetto. Avessimo tempo di ascoltarlo: ricorda caldamente la gioia del suo viaggio per incontrarvi otto anni fa e ci sfoglia volentieri le pagine della sua gioventù, dove emergono le sue doti di lavoratore (che non ha esaurito a 82 anni) e quelle di vecchio combattente. Se non è l'unico, è uno dei pochi superstiti della difesa del monte Festa e ci ha promesso di mostrarci le foto che ricordano le commemorazioni con i commilitoni tra cui il capitano Winderling. Non sono poche le peripezie e le sofferenze provate, ma lui preferisce la conversazione sempre allegra e ottimistica, fonte sicura di serenità e di salute. Auguriamoci di vederlo ancora per tanti anni.

INFANTI Giovanni - LANUS - A posto il 1975 (via aerea). Ha provveduto il cognato, sig. Giovanni, che la saluta con tutta cordialità.

INGRAO Sebastian - VICTORIA - ENTRE RIOS - Siamo lieti di trasmetterle questo breve messaggio: « Abbonato per il 1975 a mezzo della zia, signora Emma Pasini ved. Vidoni, da Trasaghis, che porge auguri d'ogni bene, con tanti saluti ». Grazie a tutt'e due; *mandi di cûr*.

LEPORE Antonio - OLIVOS - Abbonato per il 1975 (posta aerea) a mezzo della gentile signora Vittoria Aita, che la saluta con voti d'ogni bene. Da noi, grazie di tutto cuore.

LUCARDI Carlo - GODOY CRUZ - A posto il 1975: la quota d'abbonamento ci è stata versata dal sig. Ippolito Isola, ai cordiali saluti del quale aggiungiamo, con infiniti ringraziamenti, i nostri più fervidi auguri.

FABBRO Pietro - PUERTO MAR DEL PLATA e FRITZ Sante - MORON - Anche per voi l'abbonamento 1975 al nostro giornale è un omaggio del parroco di Ariis di Rivignano. Con i suoi cordiali saluti, le esprimiamo i nostri auguri, ringraziando.

LUCCHINI Giovanni Battista - CORDOBA - Ce ne rammarichiamo: da Avausa di Prato Carnico il sig. Mario Clauter ci ha spedito un vaglia d'abbonamento, che egli dice per il 1975 ma per noi è il 1974. Cari saluti e voti di prosperità.

SCHIAVO Luigi - GENERAL RODRIGUEZ - Saldato il 1975: è un omaggio di don Adolfo, parroco di Ariis di Rivignano, di cui ci è gradito trametterle i saluti e gli auguri. Da noi, vivi ringraziamenti, con un caro *mandi*.

CILE

BUTTAZZONI Ildebrando - MAIPU - Con saluti cari e infiniti auguri da Pantianicco, grazie per i 15 dollari statunitensi (9.600 lire) a saldo degli abbonamenti 1974, 75 e 76 in qualità di sostenitore. *Mandi, mandi di cûr*.

URUGUAY

BASCHIERA Giovanni - JUAN LACAZE - La sorella Lea, che attraverso il nostro giornale le invia i suoi più affettuosi saluti, ci ha versato per lei i saldi 1975 e 76. Grazie a tutt'e due; una forte e cordiale stretta di mano.

VENEZUELA

D'ANDREA padre Giovanni - JUDIBANA - Al saldo 1975 (posta aerea) ha provveduto la nipote Luciana, che con lei ringraziamo. Cordialmente, fervidi auguri di fecondo apostolato.

BELLINI Leo - TUREN - Siamo lieti di trasmetterle i saluti e gli auguri del nipote Ermes, il quale ci ha corrisposto per lei la quota d'abbonamento 1975 (via aerea). Grazie, grazie di cuore.

BOSCHIAN Alfio - CARACAS - Con cordiali saluti da Basaldella di Vivaro, grazie per il saldo 1974 (via aerea; sostenitore).

DINO MENICHINI

Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine